ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 160

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3380): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero [illegible] post. rid.): anno L. 11.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (35 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 5 - Mercol. 6 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (35 linee) Milano, via Bergogna 2, telefono 700-131 Roma, largo [illegible] Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 360) il mm - Necrologi L. 300 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.i vedi rubriche - Estero [illegible] tariffa 20 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 38 (N.F. 0,38); [illegible]mania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,6; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 90; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 2,10; *U.S.A. cents 20

Per salvare i negoziati

Imminente una replica di De Gaulle agli algerini

Stato di allarme fra i colonialisti: temono che i «partigiani della pace ad ogni costo» riconoscano il governo provvisorio di Ferhat Abbas

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

«Abbiamo dato prova di buona volontà. La parola è di nuovo alla Francia. Siamo pronti a discutere, purché il governo francese non ci imponga le sue condizioni, purché non intenda trattare i nostri delegati alla stregua di [illegible] politici, anziché di plenipotenziari liberi». Questo, in sostanza, il succo del comunicato diramato dal governo provvisorio della Repubblica algerina al termine della riunione straordinaria indetta dopo il ritorno a Tunisi di Boumendjel.

Lo stesso concetto — nessuno ne dubita qui, dove si rileva, non senza soddisfazione, che gli algerini non hanno voluto rompere i ponti — verrà ripreso e sviluppato oggi da Ferhat Abbas nel corso dell'allocuzione che rivolgerà al popolo algerino dai microfoni di Radio Tunisi.

La parola è al generale De Gaulle, dirà Ferhat Abbas. E l'attesa sarà con ogni probabilità brevissima. Negli ambienti vicini all'Eliseo si ritiene infatti che, approfittando delle numerose occasioni di prendere la parola in pubblico offertegli dal suo imminente viaggio in Normandia, il Capo dello Stato fornirà indirettamente al governo provvisorio algerino buona parte delle precisazioni richieste.

Frattanto, in assenza di reazioni ufficiali, la stampa francese è unanime nel sottolineare che gli insorti algerini non solo non vogliono la rottura, ma sembrano paventare le conseguenze di un eventuale rinvio troppo prolungato delle trattative. Quanto alla decisione del governo provvisorio algerino di non inviare una delegazione in Francia nelle «circostanze attuali» in quanto «non potrebbe [illegible] presentemente alla soluzione del problema», essa era largamente scontata e non ha suscitato alcuna meraviglia. Non per nulla il testo del comunicato non ha fatto che confermare le indiscrezioni trapelate a Tunisi nei giorni scorsi.

Certamente, rifiutando di aprire le trattative nelle condizioni che la Francia ha «offerto» a Melun, i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale bloccano momentaneamente dei negoziati che si sperava potessero essere ripresi immediatamente. Tuttavia, confermando la loro accettazione di principio all'invito del generale De Gaulle, essi salvaguardano la possibilità di un nuovo tentativo di composizione pacifica. Quando avverrà questo nuovo tentativo per ora non è prevedibile.

Ciò che a taluni osservatori appare più preoccupante invece è il fatto che, dopo averne dubitato, i «leaders» algerini sembrino sospettare nuovamente — stando al comunicato — che il generale De Gaulle voglia ottenere la loro «capitolazione». Prima della partenza di Boumendjel, i responsabili algerini avevano dato la netta impressione di essere stati sedotti da quel che, ai loro occhi, era apparso come un «cambiamento di stile» da parte del Capo dello Stato. Colpiti dallo spirito della dichiarazione del 14 giugno, avevano creduto che i loro emissari lo avrebbero ritrovato a Melun.

Ora, essi dicono, non solo nulla di simile si è prodotto, ma Boumendjel si è visto opporre un'interpretazione limitativa della lettera della dichiarazione stessa, ovvero si è visto riproporre il problema in termini di «resa».

Giustificata o no che sia, è evidente che questa impressione ha influito sulle decisioni del governo provvisorio almeno quanto le condizioni pratiche che il governo francese ha fissato «unilateralmente» per lo eventuale viaggio di Ferhat Abbas in Francia. Tutto dipende dunque dal generale De Gaulle, dicono gli osservatori. Se nei prossimi giorni il Capo dello Stato riterrà di dover dissipare la diffidenza risorta fra i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale dopo l'esperimento di Melun, i negoziati di pace potranno essere iniziati in un avvenire forse più prossimo di quanto si possa prevedere, magari tramite il ventilato invio, da parte del governo provvisorio algerino di nuovi emissari.

Checché ne sia, i più delusi della piega assunta dagli avvenimenti paiono essere i musulmani d'Algeria, i quali hanno tratto tutti un sospiro di sollievo constatando che nulla è ancora perduto.

Nel campo dei colonialisti, invece, si manifestano timori per l'avvenire.

«Il governo provvisorio algerino — dicono gli esponenti del Fronte dell'Algeria francese — vuole ottenere il riconoscimento "de facto". Fino ad ora, il governo ha saputo farsi rispettare, ma i partigiani della "pace ad ogni costo" moltiplicheranno i loro sforzi. Dobbiamo quindi essere più che mai vigilanti. La partita è lungi dall'essere vinta».

vice

Questa sera l'appello di Ferhat Abbas agli algerini

TUNISI, martedì sera.

L'appello del presidente del governo provvisorio Ferhat Abbas al popolo algerino sarà radiodiffuso verso le 18 di oggi.

Per la quinta volta nella stratosfera

A mezzo di un missile balistico a un solo stadio, due cani e un coniglio sono stati lanciati dai tecnici russi a 206 chilometri al di sopra della Terra e sono stati quindi recuperati sani e salvi. Nella foto, la cagnetta Otvazhnaia («intrepida») ha compiuto con questo volo il suo quinto viaggio spaziale (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL MATRIMONIO HA TRASFORMATO ANNA MARIA

La Caglio annienta i legami del passato

"Voglio rientrare nei ranghi della normalità" - L'ex-terribile "figlia del secolo" intende cancellare perfino dalla memoria il famoso "caso Montagna" di cui fu protagonista rumorosa per oltre sei anni e ha ufficialmente annunciato ai magistrati di accettare l'amnistia - Liberatasi così di gran parte delle sue vertenze giudiziarie, alla Caglio rimarrà da rispondere soltanto dei reati di calunnia nei confronti di Ugo Montagna, di Piero Piccioni e del parrucchiere per signora Bruno Pescatori

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Per me, il caso Montagna appartiene al passato. Voglio rientrare nei ranghi della normalità, ormai» — così aveva detto circa due mesi fa alla vigilia delle nozze, Anna Maria Caglio. E in verità ella dà l'impressione di volere mantenere l'impegno.

Ieri la «figlia del secolo» o meglio «la ex-figlia del secolo» si è fatta annunciare al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mauro, e al giudice istruttore, dott. Zara Buda, che si interessano alle sue non certo semplici beghe giudiziarie, e ha dichiarato loro ufficialmente che intende accettare l'amnistia. E' un passo molto importante verso la normalizzazione. Ad Anna Maria rimarrà da affrontare il giudizio di un Tribunale, perché il reato di calunnia non può essere compreso nel beneficio: ma, non vi è dubbio, la situazione, per la Caglio, si presenta, ormai, in termini molto meno gravi. Comunque, ripetiamo, diffusissima è la sensazione che la ragazza milanese diventata da due mesi circa la moglie di un non più giovane lavorando toscano, abbia realmente l'intenzione di ritrarsi per sempre dalla ribalta sulla quale è stata, sia pure con alcuni lunghi periodi di silenzio, per oltre sei anni.

Che su questa decisione abbia avuto una influenza pressoché determinante il matrimonio non vi sono davvero dubbi di sorta. Nel settembre scorso Anna Maria Caglio, dopo avere a lungo riflettuto, ma senza aver chiesto consiglio a nessuno, e tanto meno al suo legale romano, inviò una lettera al giudice istruttore (che allora era il dott. Gallucci, successivamente promosso e quindi costretto a lasciare l'indagine a un altro magistrato) spiegandogli come avesse deciso di approfittare dell'amnistia soltanto per un gruppo di reati che l'accusa le attribuiva: quelli, cioè, relativi alle imputazioni di diffamazione.

«Voglio evitare che numerosi giornalisti, di nulla responsabili se non di aver pubblicato alcune mie dichiarazioni — chiarì l'ex-ragazza — finiscano per essere costretti a partecipare a una polemica che per loro non ha più una ragione». Però [illegible] anche di essere sempre più decisa ad affrontare il processo «non solo per le imputazioni di calunnia, ma anche per quelle di falsa testimonianza».

La lettera finì fra le tante carte che costituiscono il fascicolo processuale. Poteva essere considerata, quella, una dichiarazione valida come accettazione o come rifiuto dell'amnistia?

La questione non fu, dal nuovo giudice istruttore, neanche presa in esame. Conclusa l'inchiesta, il dottor Zara Buda, che nel frattempo aveva sostituito il dottor Gallucci, trasmise gli atti al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mauro, per la requisitoria scritta. Il magistrato stava l'altro giorno per completare il suo lavoro (che egli si proponeva di portare a termine prima delle vacanze) quando Anna Maria Caglio decideva di annunciargli che intendeva — come la legge d'altra parte le consente — di cancellare con un colpo di spugna buona parte del suo passato giudiziario.

Tutto lascia ritenere che il P.M. abbia accolto con profonda soddisfazione il proposito di Anna Maria Caglio: così il suo lavoro si riduce praticamente d'un terzo.

Anna Maria Caglio venne imputata, conclusosi il processo di Venezia, di tre gruppi di reati. Primo gruppo: calunnia nei confronti di Ugo Montagna, per averlo accusato di avere aiutato Piero Piccioni a sfuggire alla polizia; calunnia nei confronti di Piero Piccioni, per averlo accusato di avere determinato la morte di Wilma Montesi; calunnia nei confronti del parrucchiere per signora Bruno Pescatori, per averlo accusato di avere cercato d'indurla a modificare i propri interventi contro Piccioni e Montagna. Secondo gruppo: falsa testimonianza per tutto ciò che aveva detto al dott. Sepe in istruttoria e a Venezia in dibattimento. Terzo gruppo: diffamazioni.

Prendere in esame il secondo gruppo di reati significava, praticamente, affrontare un'indagine tra le più complesse. Dopo essersi lasciata convincere, evidentemente dal marito, di evitare il più possibile altre grane e a pensare seriamente al futuro, Anna Maria Caglio ha finalmente annunciato di «abbandonare ogni lotta».

Dovrà difendersi, è vero, dalla triplice accusa di calunnia, ma su questo terreno le sarà più facile muoversi. Era in buona fede — potrebbe essere la sua tesi difensiva — quando accusò Piccioni e Montagna? Una risposta affermativa all'interrogativo la potrebbe porre al sicuro da ogni sorpresa e da ogni rischio.

Questo è in fondo l'obiettivo che Anna Maria Caglio, dopo il matrimonio, sembra voler raggiungere. «Ormai il passato è passato: debbo pensare soltanto all'avvenire», ha detto. E quasi certamente è sincera.

Guido Guidi

Anna Maria Caglio fa di nuovo parlare di sé

Le ripercussioni in Parlamento dei fatti di Genova

Anche col «no» dei missini al Senato è sicura l'approvazione del bilancio dell'Interno

I neofascisti decideranno solo nei prossimi giorni se passare definitivamente all'opposizione, ma, qualunque sarà il loro atteggiamento, è esclusa la possibilità di una crisi di governo

Roma, martedì sera.

I fatti di Genova avranno una prima ripercussione oggi in Parlamento per quanto concerne gli aspetti politici della vicenda. Questo pomeriggio si conclude al Senato il dibattito sul bilancio dell'Interno, dopo il discorso del ministro Spataro. I senatori missini voteranno contro, anche se non tutti sono convinti della giustezza di questo voto contrario al governo Tambroni. Comunque, a Palazzo Madama non succederà niente: al Senato, la democrazia cristiana dispone, infatti, di una solida posizione, per cui le basteranno quattro o cinque voti per raggiungere la maggioranza assoluta e tali voti le saranno facilmente assicurati dai senatori indipendenti del gruppo misto, che già all'atto della presentazione del governo Tambroni votarono a suo favore, tanto che gli otto voti del msi non furono in quella occasione determinanti.

Riguardo al loro «no» in sede di votazione del bilancio dell'Interno, i missini dicono di non poter fare altrimenti e lo stesso Almirante, che è fra i più estremisti del neofascismo, lo ha dichiarato esplicitamente ieri sera a Montecitorio: «Il problema per il msi è oggi quello di non perdere la faccia davanti ai propri elettori» lasciando capire che se i senatori missini avessero votato oggi a favore del ministro dell'Interno (il passato di antifascista dell'on. Spataro è stato riconosciuto dallo stesso socialista Pertini, e perciò i missini cercano di far cadere tutta la responsabilità dei fatti di Genova sul ministro dell'Interno) la «faccia» l'avrebbero perduta completamente.

Stasera alla Camera, dopo la replica del ministro Colombo, si voterà il bilancio dell'Industria. E' noto che a Montecitorio i voti missini sono determinanti; tuttavia i dirigenti del neofascismo non hanno precisato quale sarà il loro atteggiamento in questo secondo voto: hanno detto che per ora il problema si è posto soltanto per il bilancio dell'Interno, e che per gli altri bilanci (soprattutto per quelli che si dovranno approvare alla Camera) si vedrà. Si ritiene comunque che stasera, a Montecitorio, sul bilancio dell'Industria voteranno a favore.

La direzione missina è stata convocata per venerdì e sarà in quella [illegible] che il msi fisserà il suo definitivo atteggiamento nei confronti del governo. In seno al gruppo già cominciano a serpeggiare malumori e difficoltà. Secondo alcuni non c'è che da passare senz'altro all'opposizione; secondo altri il passaggio del msi all'opposizione significherebbe fare completamente il gioco dei comunisti, che vogliono servirsi dell'episodio di Genova per insidiare il governo Tambroni. Ma è un discorso troppo sottile che difficilmente l'elettore missino riuscirà a comprendere nelle prossime elezioni amministrative. E perciò i neofascisti vanno molto cauti nel concedere o negare il loro appoggio al governo.

Quanto ai liberali e ai monarchici, ai quali in queste ultime settimane Tambroni si è rivolto con simpatia, essi non hanno ancora preso una decisione: lo faranno nei prossimi giorni, e certamente il loro atteggiamento sarà in relazione alla situazione generale e determinazioni che prenderanno gli altri gruppi. Vogliamo dire che il loro atteggiamento potrebbe essere influenzato da una decisione di netto passaggio all'opposizione del m.s.i.: in questo caso liberali e monarchici si porrebbero il problema se convenga far cadere un governo che a loro giudizio non ha finora completamente demeritato.

Certo un momento difficile per il governo sarà quando si discuteranno alla Camera le numerose interpellanze (ne sono state presentate quattro dai socialisti, dai liberali, socialdemocratici e comunisti, e una quinta viene presentata oggi dai missini). Di queste interpellanze sarà data lettura alla fine dell'odierna seduta, ma essendo il presidente della Camera attualmente a Londra, il giorno esatto della discussione sarà fissato soltanto al rientro dell'onorevole Leone.

Non si può tuttavia escludere che una delle interpellanze venga trasformata in mozione, e ciò allo scopo di provocare un voto di fiducia sul governo. L'iniziativa potrebbe partire dai comunisti per costringere i missini o a pronunciarsi decisamente per l'opposizione o a riconfermare la fiducia all'attuale Ministero.

Intanto si annuncia che i socialisti Pertini e Parri presenteranno una proposta di legge per porre fuori legge il partito missino. Ma da varie fonti si ritiene che difficilmente tale proposta potrà essere messa in discussione, dal momento che già esiste una legge che impedisce il risorgere del fascismo o di qualsiasi altro partito che si ispirasse appunto all'ideologia fascista. La strada più diretta sarebbe quella di presentare una denuncia alla magistratura perché il m.s.i. sia identificato come partito di ispirazione fascista, il che, in verità, potrebbe essere agevolmente e ampiamente documentato.

Naturalmente la polemica fra i partiti, per i fatti di Genova diventa sempre più incandescente. Il giornale della d. c. cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. I comunisti si sforzano, per loro conto, di fare apparire le manifestazioni di Genova, come manifestazioni frontiste, ed in tal senso Amendola ha svolto un violento attacco in un discorso a Velletri contro il pst. Ma l'Avanti! replica duramente e giudica «assurde e ridicole» le accuse di Amendola. «Il "no" di Genova — scrive il giornale socialista — ha un valore che nessuno, in buona fede, potrebbe stimare in termini di frontismo, perché è invece il "no" della parte migliore della nazione».

Le Botteghe Oscure, d'altra parte, [illegible] aver capito di essersi spinte troppo innanzi con il fare balenare lo spauracchio frontista, e perciò sul loro giornale cercano di fare un po' macchina indietro.

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
Rendita 3½	81 60	81 60
» cat.	81 50	81 50
Rendita 5% [illegible]	72 35	72 35
Rendita 5%	105 60	105 60
» cat.	105 50	105 50
Redimibile 3½	97 10	97 10
» cat.	97 —	97 —
Redimibile 5%	99 60	99 60
» cat.	99 50	99 50
Ricostr. 3½	87 60	87 70
» cat.	87 50	87 40
Ricostr. 5%	99 30	99 75
» cat.	98 20	99 45
[illegible]	98 20	98 70
[illegible]	98 75	98 50
[illegible]	97 90	97 90
B.T.N. 5% [illegible]	101 90	101 45
» » [illegible]	101 49	101 45
» » [illegible]	102 —	101 80
» » [illegible]	101 95	101 70
» » [illegible]	101 75	101 75
» » [illegible]	101 80	101 80
» » [illegible]	102 —	102 07
» » [illegible]	101 90	101 85
B.T.S. 5% [illegible]	101 85	101 82
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 80	100 80
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 [illegible]	102 95
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	142 —	142 —
[illegible]	140 50	139 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	140 45	140 50
[illegible]	100 75	100 60
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	[illegible]	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	[illegible]	100 70
[illegible]	[illegible]	100 [illegible]
C.C.B.F. [illegible]	102 95	102 95
[illegible] 3%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
[illegible] 3%	97 —	97 —
[illegible] 5%	99 80	99 80
[illegible]	96 45	96 45
[illegible]	99 30	99 20
[illegible]	98 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible] 5%	102 72	102 75
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 40	102 47
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 60	102 45
[illegible]	102 67	102 67
[illegible]	102 50	[illegible] 50
[illegible]	99 60	[illegible] 70
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 05	101 90
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	103 70	103 50
[illegible]	103 90	103 75
[illegible]	103 —	103 —

	4	5
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	107 65	107 65
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	113 30	112 70
[illegible]	108 —	107 35
[illegible] 5%	99 60	99 60
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	105 50	106 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	105 80
[illegible]	106 20	106 —
[illegible]	108 30	108 30
[illegible]	103 80	103 30
[illegible]	105 05	105 05
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	138 —	136 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 32	101 38
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	102 37	102 37
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 10	103 20
[illegible]	102 65	102 75
[illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
[illegible]	102 80	102 62
[illegible]	103 15	103 30
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	113 —	113 30
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	31000	30000
[illegible]	9920	9930
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ASSICUR.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	—	48 —
[illegible]	115500	115300
[illegible]	109000	105250
[illegible]	4380	4340
[illegible]	—	—
[illegible]	3470	3420
[illegible]	—	—
[illegible]	1081	1072
[illegible]	18050	18100
[illegible]	5290	5175
[illegible]	102750	106000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	4	5
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2110	2100
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2090	2085
[illegible]	840 —	852 —
[illegible]	706 —	707 —
[illegible]	1500	1505
[illegible]	1940	1940
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1207	1256
[illegible]		
[illegible]	1172	1180
[illegible]	—	—
[illegible]	2995	2955
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	9000
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	1480	1445
[illegible]	1250	1230
[illegible]	—	3475
[illegible]	2120	2140
[illegible]	1907	[illegible]
[illegible]	1903	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	8025	8000
[illegible]	39000	41000
[illegible]	2722	2719
[illegible]	6100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2120	2100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5600
[illegible]	—	—
[illegible]	9100	9400
[illegible]	2570	2600
[illegible]	4368	4329
[illegible]	4300	4380
[illegible]	1990	—
[illegible]	328 —	328 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	11100	11050
[illegible]	—	—
[illegible]	1090	1100
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura presenta un cospicuo afflusso di offerte su prezzi molto sacrificati. Esaurita tale fase, la tendenza generale risulta energicamente ribaltata: il denaro affluisce largamente e determina spostamenti sensibili sui prezzi.

Le Fiat sono alla guida di questa fase di rialzo, che è incrementata ulteriormente nella seconda metà della seduta.

Il listino è compilato sui massimi della giornata, in netto progresso dai prezzi di apertura.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa migliore.

Diritti: Finelettrica 480.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 631; franco svizzero 143,75; corona danese 90,10; corona norvegese 87,25; corona svedese 120; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,40; franco francese 126,80; sterlina G.B. 1743,15; marco germanico 148,50; scell. austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5650-5700; marengo svizzero 4375-4425; sterlina carta unitaria [illegible]-1770; dollaro carta Usa [illegible]-622; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126-133; oro fino 701-706; argento 19,50-20.

A MILANO — Ancora una riunione nettamente contrastata e depressa che però in chiusura manifesta ottime possibilità di difesa. Infatti, mentre in apertura le vendite hanno fatto retrocedere la quota su basi sensibilmente inferiori (tutti i valori primari risultavano largamente colpiti), più tardi, invogliato dai livelli minimi, il denaro interveniva via via sempre più decisamente, permettendo un sensibile recupero nei confronti delle perdite di apertura. Inoltre alcuni valori come Viscosa, Marelli, Immobiliare e altri grossi calibri chiudevano con prezzi leggermente superiori.

Ben difese le Fiat e le Edison.

Titoli di Stato più stabili, con modeste oscillazioni. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 194.300; Bastogi 3410; Finelettrica 1851; Finmare 808; Finsider 1804; Mittel 6845; Gim 3860; Invest 3160; La Centrale 18.140; Sviluppo 5390; Ass. Generali 118.025; Fond. Incendio 22.100; Assicurat. Italiana 103.000; Ras 52.500.

Ferr. N. Ord. 4050.

Châtillon 16.000.

Cantoni 41.200; Olcese 4200; Cucirini C. C. 16.150; De Angeli 16.750; Gavardo 7820; Lanificio Rossi 18.000; Lanif. e Canap. 3000; Rossari e Varzi 45.000; Rotondi 58.000; Tosi 16.750; Unione Manifatture 100.000; Fisac 937.

Dalmine 12.870; Ilva 834,50; Metalli 6880; M. Amiata 3100; Montecatini 4385; Montepo-ni 2170; Siele 3665.

Bianchi 676; Fiat 2858; Nebiolo 1712.

Sade 1910; Cieli 4250; Dinamo 3690.

Edison 5715; Edison Volta ord. 5105; Bresciana 3650; Sarda 7250; Valdarno 4048; Emiliana 3540; Subalpina 3020; Magneti Marelli 1685; Ercole Marelli 1185; Orobia 5100; Romana Elettr. [illegible] Sesto 3860; Sip 2100; Meridelettrica 1963; Stet 4350; Tecnomasio 3800; Teti «A» 5230; Teti «B» 5190; Terni 716; Unes 1183; Vizzola 5300.

Liquigas 1260; Mira Lanza 22.500; Pibigas 381; Saffa 5340.

Aedes [illegible]; Beni Stabili 6200; Immobiliare 1109; Risanamento 11.020; Silos Genova 3540.

Eternit [illegible]; La Rinascente 390,50.

Prezzi giunti in ritardo:

Dist. Italiane [illegible]; Eridania 5190; Romana Zuccheri [illegible]; Cartiere Burgo 41.080; Ciga 9100; Italcementi 24 mila 600; Pirelli e C. [illegible].

Anic 4368; Italgas 2555; Rumianca 2890; Pirelli S.p.A. [illegible]; Snia Viscosa 8323.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5600-5650; sterlina oro (nuovo) 5600-5750; marengo 4350-4400; sterlina unit. 1740-1760; dollaro carta 619-621; franco svizzero 142,40-143,90; franco francese 128,50-128,50; oro fino 702-706; argento 19,40-20.

Prezzi ufficiali: dollaro USA 619,88; dollaro canadese 639,50; sterlina 1743,35; franco svizzero 143,65; franco francese 126,55; franco belga 12,405; fiorino olandese 164,45; marco germanico 148,785; scellino austriaco 23,8315; peseta spagn. 10,37; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,10; corona svedese 120,01; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,8314; lira egiziana 1250.

A GENOVA. — Mercato pesante.

Alcuni prezzi: Centrale 18 mila; Generali 118.000; Ras 52.200; Meridionali 3410; Nai 19.450; Viscosa 8210; Finsider 1804; Cailml 4050; Ilva 836; Fiat 2933.

A FIRENZE. — Mercato irregolare: pesante all'inizio e successivamente attivo e in fase di recupero.

Alcuni prezzi: Meridionali 1665; Centrale 18.450; Fondiaria Incendio 22.750; Fondiaria Vita 32.450; Viscosa 8350; Montecatini 4270; Magona 1575; Fiat 2863; Valdarno 4018; Immob. 1100.

Scontri a Reggio Emilia presso la sede dei neofascisti

Venti feriti, tra i quali un civile - Quattro "fermi"

Reggio Emilia, mart. sera.

Violenti incidenti e scontri si sono verificati ieri a tarda sera dopo un comizio di protesta per i fatti di Genova. Verso le 24, al termine della manifestazione indetta dal Comitato federativo della resistenza, colonne di dimostranti si sono dirette in via Roma verso la sede del msi presidiata dalla polizia.

Le forze dell'ordine sono intervenute per disperdere i dimostranti. Sono stati usati gas lacrimogeni e anche sfollagente per allentare la pressione della folla che minacciava di penetrare nello stabile del msi.

I tafferugli si sono protratti per parecchio tempo. Numerosi gruppi di dimostranti si portavano nella zona del quartiere Borgo Emilio, in corso di demolizione, e, dopo essersi riforniti di sassi, pietrame e altro, si servivano di questo materiale per bersagliare le jeep della polizia al momento del loro passaggio. Agenti e carabinieri hanno presidiato i punti nevralgici fino a tarda notte.

Già mentre era in corso la manifestazione indetta dal comitato federativo della Resistenza, gruppi di persone avevano raggiunto la sede del msi e si erano avuti i primi scontri.

La città stamane è calma. Nel corso degli incidenti si sono avuti venti feriti: diciassette guardie di pubblica sicurezza, due carabinieri e un civile. Sette guardie si trovano tuttora all'ospedale, in osservazione.

Sono stati operati quattro «fermi».

Incidenti a Barletta tra consiglieri comunali

Barletta, martedì sera.

Un'eco dei fatti di Genova si è avuta ieri sera al Consiglio comunale di Barletta. Durante il discorso del consigliere missino De Feo vi sono state vivaci reazioni dai banchi socialcomunisti e sono volate delle sedie.

Gli incidenti sono stati sedati dall'energico intervento del sindaco e dei vigili urbani. Terminato il discorso, il consigliere De Feo ha abbandonato l'aula in segno di protesta.

Tragedia alle porte di Milano

Uccide la moglie a colpi di roncola

Milano, martedì sera.

Un uomo, già noto per il suo passato di violenze, stamane alle 10,35, alle porte di Milano, ha ucciso la moglie colpendola ripetutamente alla gola con una roncola: l'uxoricida è stato arrestato poco dopo.

Il tragico fatto di sangue è avvenuto in una stretta strada di Pero, davanti a una casa di via Olona dove la donna, dopo che i continui maltrattamenti del marito l'avevano indotta a separare le rispettive abitazioni, risiedeva con i figli.

L'armonia non era mai regnata in casa del cinquantasettenne Ernesto Bernardini, padovano: le liti erano frequentissime con urla e botte.

Il Bernardini era già stato denunciato cinque volte per maltrattamenti alla moglie, altre per minacce e lesioni.

Stamane è scoppiata la tragedia. Il Bernardini, che giungeva in bicicletta, ha scorto la moglie appena uscita di casa. Le si è avvicinato minaccioso e mentre la poveretta tentava di rientrare in casa, ha afferrato una roncola e ha cominciato a menar colpi all'impazzata, colpendola alla gola. Quindi è corso a barricarsi in casa. Mentre alcuni passanti aiutavano la donna (che caricata su un'autoambulanza è spirata prima di giungere all'ospedale) altri avvertivano la polizia che arrestava l'uxoricida.

CRONACA CITTADINA

Confermato stamane lo sciopero totale

Dalla mezzanotte verrà sospesa l'erogazione del gas

La Direzione dell'esercizio torinese avverte che "ogni tentativo per accendere i fornelli può essere pericoloso e dar luogo a gravi conseguenze". Si profilano inconvenienti seri per gli ospedali, le industrie, i ristoranti

La Federazione nazionale dei dipendenti del gas ha confermato stamane alle 11 l'ordine di sciopero per i dipendenti delle Società erogatrici private. [illegible]

Oggi alle 18 i funerali di Marisa, la povera ragazza vittima del bruto

I carabinieri mantengono il fermo del giovane che non presenta alibi

L'indiziato, di cui non si fa il nome, è in una cella ma non a Orbassano, per evitare che l'indignazione popolare sfoci in episodi di violenza - Nuovamente interrogato stamane

La mamma porta a Marisa un mazzo di fiori

[illegible] ...le persone che ...no, per appuerare ...punto come abbia ... dargulto. Da allora il giovane era sparito. Ma prima di andarsene mortificato aveva profferito una oscura minaccia. « Un giorno o l'altro — aveva detto — ve la farò pagare a tutti quanti ». Non è dato di sapere se questo giovane sia la stessa persona fermata dai carabinieri, ma può darsi di sì. Egli non abitava a Orbassano, ma, allora, veniva fin lì, certo spinto soltanto da oscuri istinti.

Oggi pomeriggio alle 18 si svolgeranno i funerali della ragazza assassinata. La cerimonia si svolgerà a spese del comune. Il sentimento di pietà per la tragica fine di Marisa Porcellana è unanime a Orbassano. Per tutta la giornata di ieri e per tutta la mattina una folla commossa è sfilata accanto alla bara, nella piccola cappella dell'ospedale, dove la tredicenne è stata deposta, rivestita con l'abito della sua prima comunione.

E' stato affisso nelle strade un manifesto che ricorda la sua innocente figura, vittima di una bestiale ferocia. La degenza all'ospedale, le assistenza dei medici che si sono prodigati per strapparla alla morte tentando l'impossibile, non costeranno nulla alla sventurata famiglia. Anche il loculo dove verrà tumulata la salma sarà pagato dalla cittadinanza.

Porteranno il feretro le ragazze dell'Azione Cattolica, cui Marisa apparteneva. Le bambine che hanno fatto quest'anno la prima Comunione seguiranno il funerale indossando l'abito bianco.

La folla davanti alla camera mortuaria dell'ospedale

...bassano. In paese c'è infatti molta tensione fra la gente e si vuole evitare che sfoci in episodi di violenza. La folla vorrebbe far giustizia sommaria del colpevole e basta che circoli una voce incerta sugli sviluppi dell'inchiesta perché molte perso... trascorsa la giornata di giovedì.

Il padre della vittima aveva fatto l'altro ieri una dichiarazione di una certa importanza. Sconvolto dall'accaduto, in un primo tempo non aveva neppur pensato che la cosa potesse servire...

I 186 anni della Guardia di Finanza

Il 186° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza è stato celebrato stamattina nella caserma Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Le truppe sono state passate in rassegna dal sottosegretario alle Finanze on. Silvio Pivia. Il comandante della Legione, Colonnello Cesare Fatrassi, ha illustrato il significato della celebrazione, rievocando i fasti militari del Corpo, che trae origine dalla Legione truppe leggere del Regno piemontese creata nel 1774.

Negli ultimi dodici mesi la Guardia di Finanza di Torino ha presentato denunce riguardanti violazioni alle imposte indirette per penalità ammontanti a 2 miliardi e 709 milioni. Nella repressione del contrabbando sono state fatte 1288 denunce.

Dei sette giovani rapinatori italo-francesi, uno è deceduto un mese fa

In Assise la banda dei "blousons noirs" specialista in aggressioni alle donne

Appartengono tutti ad oneste famiglie della Valle d'Orco, da tempo stabilite a Parigi
Erano venuti in Italia per le vacanze - Due vittime trascinate a Caselle, spogliate e rapinate

La banda dei «blousons noirs», apparsa questa mattina in Corte d'Assise d'appello

La banda dei blousons noirs, che nell'estate dello scorso anno commise gravi atti di teppismo, è ricomparsa stamane al processo di appello in Corte di Assise. Dei sette giovani rapinatori italo-francesi due però mancano. Il ventiduenne Giovanni Visino è deceduto un mese addietro in seguito ad una insanabile alterazione dei tessuti cerebrali. Dall'infermeria delle «Nuove», dove stava scontando la condanna a 3 anni e 5 mesi di reclusione, il Visino fu trasferito alla Clinica neurologica delle Molinette. Quando le sue condizioni divennero disperate i familiari ottennero dalla Procura Generale che il detenuto fosse trasportato nella sua casa di Valprato Soana, dove una morte straziante lo colse la mattina del 2 giugno scorso. Nei suoi confronti è stata dichiarata estinta l'azione penale.

Un altro degli accusati, Gianpiero Viale, non ha ricorso in appello. Condannato a 2 anni e 3 mesi, aveva potuto ottenere il beneficio della condizionale perché minore dei 18 anni.

Il dibattito odierno riguarda i tre maggiori imputati — Francesco Piazza, Giacomo Peretti e Novello Anselmo — condannati in primo grado a 8 anni e 5 mesi di reclusione ciascuno, per sequestro di persona, violenza, lesioni, atti immorali e rapina continuata; Battista Novello, al quale sono stati inflitti 3 anni e 1 mese, e Silvano Grindatto, 1 anno e 4 mesi. Una delle vittime, Maria Gardo, condannata a 2 mesi di carcere, con i benefici di legge, deve rispondere di atti contro la morale.

Gli accusati appartengono tutti ad oneste famiglie di Ronco e di Valprato che si stabilirono ancora prima della guerra a Parigi, dove impiantarono, dopo anni di duro lavoro e di sacrifici, fiorenti aziende di vetrerie artigiane. In questi piccoli laboratori erano occupati anche i giovani e guadagnavano dai 100 ai 150 mila franchi al mese. Ogni anno queste famiglie ritornano nella loro terra d'origine per trascorrervi le vacanze estive. La sera del 1° agosto i componenti la banda, ad eccezione del Grindatto, percorrendo con una vistosa « Peugeot 403 » corso Massimo d'Azeglio, notarono la ventisettenne Carmela V. e la invitarono a salire sull'auto.

La ragazza accettò, ma si pentì quasi subito e volle scendere. I blousons noirs, come in Francia chiamano i teppisti, l'afferrarono per le braccia, la picchiarono, le impedirono di gridare, le avvolsero il capo in un plaid. In via Garibaldi la sciagurata tentò di attirare l'attenzione dei passanti, ma fu percossa con maggior violenza. La macchina si diresse verso Caselle e si fermò in mezzo ad un prato, lontano dai centri abitati e vicino ad un canale.

La donna fu trascinata sull'erba, le strapparono i vestiti e la minacciarono di riservarle la fine toccata alla « milanese di viale Mainoni », se si fosse opposta alle loro imposizioni. Quindi vollero prenderle i soldi, ma nel borsellino trovarono soltanto 545 lire; passarono inosservate le 30 mila che Carmela aveva nascosto in una calza. Allora, di rabbia, la percossero ancora, selvaggiamente, abbandonandola pesta e sanguinante.

La notte seguente la comitiva, con il Grindatto al posto di Battista Novello, ritorna sul corso Massimo d'Azeglio in macchina e ritenta l'impresa ignobile del giorno precedente. Conducono Maria Pia Gardo a Caselle: la ragazza, più arrendevole di Carmela, quando i giovani le puntano le pistole scacciacani, consegna la sua borsetta e 18 mila lire nascoste in una scarpa. Questa volta i teppisti si comportano cavallerescamente e riaccompagnano Maria in città.

In seguito alle denunce la Mobile rintraccia la « Peugeot » lasciata in sosta davanti alla caserma dei carabinieri e tutta la banda finisce in carcere.

Il processo si è iniziato stamane a porte chiuse. Dopo l'interrogatorio degli imputati, ha pronunciato la sua requisitoria il Procuratore Generale, dott. Nicosia. Nel pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori avvocati Andreis, De Marchi e Gianni Oberto, la Corte (Pres. Fulco, cons. Quaglia) pronuncerà la sentenza per la cui lettura il pubblico sarà ammesso in aula.

Orrenda sciagura per le vie di Trofarello

Un motociclista muore travolto da un'autobotte

Il guidatore del camion-cisterna aveva proseguito senza essersi accorto di nulla

Un operaio che si recava in motocicletta al lavoro è morto stamattina, a Trofarello, travolto da un'autobotte: la vittima, il quarantacinquenne Sebastiano Pipino, abitante a Carmagnola in via Tetti Grandi 11, veniva superato alle 6,45, all'ingresso di Trofarello, da un'autocisterna con rimorchio, carica di glucosio, della ditta Celati di Ferrara e guidata dal trentatreenne Antonio Bisi. Il Bisi, visto che il motociclista si teneva sulla sua destra, iniziava la manovra di sorpasso.

Aveva percorso poco più di cento metri, quando veniva raggiunto da una macchina che gli faceva segno di fermarsi. Sceso a terra il Bisi scorgeva il corpo inanimato del Pipino, travolto dalle ruote posteriori del rimorchio che gli avevano orrendamente sfracellato il cranio.

I carabinieri di Trofarello hanno aperto un'inchiesta per accertare come possa essere esattamente avvenuto l'incidente. Non si sa se lo sventurato abbia perduto l'equilibrio o sia stato urtato dal rimorchio.

* Alle 8,30 di stamane il ventisettenne Mauro Mandrini, abitante in piazza Don Albera 15, stava dirigendosi al lavoro in bicicletta. Nel momento in cui entrava in piazza Sabotino, proveniente dalla via Monginevro, veniva investito da un pullman dell'A.t.m., proveniente dal deposito, che stava per imboccare la via Di Nanni. Portato al Maria Vittoria, il ciclista è stato ricoverato con prognosi riservata per un grave trauma cranico e commozione cerebrale.

* E' deceduto all'ospedale di Carmagnola Lorenzo Gregorio, di 70 anni, che domenica sera aveva tamponato con il suo scooter un carro agricolo lungo la strada Casalgrasso-Carmagnola. Sulla motoretta del Gregorio viaggiavano anche le sorelle Giuseppina e Caterina Cravero che, scaraventate a terra nell'urto, hanno riportato ferite non gravi, guaribili in una ventina di giorni.

La partecipazione del Comune al traforo stradale del Fréjus

La Giunta comunale ha approvato ieri la partecipazione, in linea di massima, all'iniziativa dell'amministrazione provinciale per il progetto di traforo stradale del Fréjus; il capitale iniziale della società sarà di 18 milioni, il Comune interverrebbe con 2 milioni di quota. Approvata anche la spesa di 4 milioni per l'acquisto delle aree occorrenti all'allargamento di corso Tassoni, nel tratto verso la Pellerina, e di corso Appio Claudio. Il Sindaco ha comunicato che gli uffici municipali stanno già esaminando trecento pratiche di richiesta di contributo per la rintegrazione degli stabili cittadini, in vista delle celebrazioni del '61. Le case [illegible] devono essere riabbellite sono sottoposte.

Si riapre il Convitto nazionale

Il 1° ottobre prossimo si riaprirà in via Garibaldi il Convitto nazionale « Umberto I », ricostruito dopo i gravi danni subiti per i bombardamenti. Accoglierà, per le scuole elementari e la media, convittori, semi-convittori ed esterni, a pagamento e con posti gratuiti. Questi ultimi verranno concessi secondo criteri di merito e di bisogno, ad alunni tra i 6 e i 12 anni, con preferenza agli orfani di guerra, ai figli di mutilati, invalidi e decorati al valore. Le domande corredate dai documenti devono essere inviate entro il 15 luglio al ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale istruzione classica, divisione 5ª, Roma.

Contributi di 740 milioni per le scuole della provincia

Nel piano finanziario disposto dal Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con quello della Pubblica Istruzione, cinquantadue scuole della provincia di Torino verranno a beneficiare di contributi statali previsti a favore dell'edilizia scolastica per un totale di 640 milioni.

Ad essi si aggiunge uno stanziamento di altri 100 milioni dell'Amministrazione Provinciale di Torino per l'Istituto tecnico e chimico. Ecco l'elenco delle somme che toccheranno ai singoli Comuni:

Frassinetto (7 milioni); Grosso (2.750.000); Castellamonte (8 milioni); Vairara (4.300.000); Giaveno (11.500.000); Cambiano 15 milioni); Valperga (3.300.000); San Benigno (11.500.000); Chiomonte (3.500.000); Vinovo (2 milioni 800.000); Sparone (4 milioni); Exilles (2 milioni); Beinasco, fraz. Borgaretto (10 milioni); Bricherasio (6 milioni); Favria (8.000.000); Novalesa (11 milioni); Bruino (10 milioni); Locana, fraz. Casetti (12 milioni), fraz. Valle Marilai (2 milioni 250.000); Barone Canavese (1.800.000); Mercenasco (7 milioni).

San Giorgio Canavese (8 milioni); Mazzè, frazione Tonengo (20 milioni); Moncalieri, frazione Borgo Aie (40 milioni); Chivasso (25 milioni); Nichelino, secondo lotto (60 milioni); Verrua Savoia (3.345.000); Perrero (18 milioni); Caluschio (6 milioni); Giaglione (10 milioni); Avigliana, fraz. Ferriera (17 milioni 500.000); Pancalieri (12 milioni); Castiglione Torinese (7 milioni); Volpiano (11.500.000).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 24,1
MINIMA	+ 17,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +18,3; ore 9: +19; press. 741,2; umid. 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo tendente ad annuvolarsi; temperatura quasi stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +24,5; min. +15,8; ore 9: +16,7

Sono entrati di notte nella villa attraverso la finestra

L'onorevole dorme profondamente e i ladri gli portano via la giacca

Ritrovata in giardino: dal portafogli mancano 95 mila lire, sono rimasti solo i documenti - Identica impresa in una palazzina vicina

Un ladro è entrato stanotte nella villa dell'on. Enzo Giacchero, al numero 132 della strada comunale San Vito-Revigliasco, ed ha rubato 95 mila lire. Poco prima lo stesso malfattore aveva compiuto un identico colpo in un'altra villa, sulla strada ponte Isabella-Revigliasco, abitata dal dott. Pietro Christillin. In entrambe le imprese ha dimostrato un'audacia ed un'abilità inaudita.

Lo sconosciuto non ha avuto alcuna esitazione ad entrare nella camera da letto dell'on. Giacchero. Marito e moglie stavano dormendo. Si è avvicinato con passi felpati al portamantelli che era presso il letto e si impadronito della giacca, del farsetto, della cravatta e dei calzoni.

Nell'allontanarsi ha fatto cadere il portamantelli. Il rumore ha destato l'on. Giacchero il quale, però, dopo essere stato qualche istante in ascolto, non avendo udito altro, non vi ha dato peso. Poco dopo ha sentito altri rumori provenire dal giardino. Allora si è allarmato. Ha acceso la luce e, con sorpresa, si è accorto che i suoi indumenti erano spariti.

In pigiama è sceso in giardino e lì ha trovato i vestiti: erano sparsi a terra. Accanto vi era il portafogli aperto. Conteneva ancora i documenti e alcune carte, ma non le 95 mila lire che l'on. Giacchero vi aveva riposto nel pomeriggio. Il ladro non aveva avuto alcuna paura a sostare nel giardino il tempo necessario per frugare negli indumenti e nel portafogli alla ricerca di ciò che gli interessava.

Ugual colpo, come si è detto, era stato compiuto poco prima nella vicina villa del dott. Christillin. Anche qui lo sconosciuto è entrato nella camera in cui il proprietario di casa stava dormendo, ha portato via gli abiti (poi trovati in cortile) e da essi il portafogli. Una decina di giorni fa nella villa Vassino, in Crimea, il ladro fantasma aveva fatto un identico colpo che gli aveva fruttato 200 mila lire.

Arrestato al Lingotto il parricida di Montemagno

Ieri mattina, in un cantiere del Lingotto, i carabinieri della « Giudiziaria » hanno arrestato Palmino Marmetto, di 33 anni, nativo di Santo Stefano di Montemagno e dimorante nella nostra città in via Arditi 7. Il provvedimento è stato preso dopo che la Corte di Cassazione ha confermato, il 28 marzo scorso, la sentenza con la quale i fratelli Palmino ed Egidio Marmetto erano stati condannati a 20 anni di reclusione per aver assassinato, il 24 agosto 1956, a Santo Stefano di Montemagno, il loro padre. Palmino Marmetto, come del resto il fratello, che finora non è stato rintracciato, dovrà ancora scontare 15 anni di carcere.

Le manifestazioni del '61

Un lancio di palloncini per la Mostra dei fiori

Il comitato organizzatore della mostra internazionale « Fiori del mondo » che si svolgerà a Torino nel quadro delle manifestazioni del '61, organizzerà nei prossimi giorni lanci sperimentali di palloncini colorati per vedere a quale distanza dalla nostra città possano giungere. Durante la mostra i lanci verranno ripetuti in grande stile, ogni giorno, dal 27 aprile al 30 giugno '61, ed i palloncini riserveranno delle gradite sorprese a coloro che li troveranno. « Fiori del mondo » invita chi trovasse uno di tali palloni a telefonare al 511-507 oppure al 519-984. L'esperimento mira a conoscere la direzione dei venti e le possibili traiettorie: chi trovasse i palloncini fuori Torino potrà anche rivolgersi ai corrispondenti o ai rivenditori locali dei giornali torinesi.

Il taccuino del lettore

◆ Il Rotary di Pinerolo si riunirà domani a Villar Perosa. Il dr. Alberto De Benis parlerà sui problemi economici dei paesi sottosviluppati: assistenza, risparmio e occupazione.

◆ Il gruppo di « Amici di " Adesso " », il settimanale fondato da don Primo Mazzolari, tiene stasera l'ultima riunione prima delle vacanze: alle 21,15 padre Vivarelli parlerà in via Santa Teresa 5 su argomenti di attualità.

◆ Alla Galleria « Doma » (via Lagrange 23 bis) è presentata una collezione di mobili e di arredamenti.

◆ Per la Svizzera sono richiesti formatori a mano e a macchina per bronzo, metalli pesanti e alluminio; aggiustatori meccanici per la manutenzione e la riparazione di macchine per la fabbricazione di articoli in carta e cartone; lavoratrici generiche (età da 21 a 35 anni). Per la Germania occorrono carpentieri in ferro. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ La cantante Maria Tomelli ha ottenuto un vivissimo successo al Festival di Cuorgnè interpretando « Amore senza luna », di Cortese-Grosso. La Tomelli si è aggiudicata il premio per la migliore canzone di ispirazione canavesana con « Ritorno di Arduino ».

◆ L'« Apeco » (Associazione tra musicisti, cantanti di musica leggera) ha bandito il concorso per il II Festival della canzone piemontese. Per informazioni: Segreteria, via Cesare Battisti 15.

◆ Il Teatro Stabile di Torino sta ultimando le prove delle commedie che metterà in scena nell'America Latina in occasione della « tournée » ufficiale. La « troupe », composta da oltre 30 persone tra corpo artistico e tecnici, si imbarcherà il 18 luglio a Genova sul « Bretagne ».

◆ Per partecipare al concorso dell'Ente del Turismo per i miglioramenti alberghieri occorre inviare le domande entro il 15 luglio.

◆ Oggi, martedì 5 luglio, è il 187° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,47; tramonta alle 19,53. E' la festa di Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, di Santa Filomena e di Santa Zoe.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 85; via Roma 24; p.zza della Repubblica; via Nizza 45; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 326 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 48; v. Germanasca ang. v. San Dalmazzo; v. Po 1; c. Francia 1; v. Nizza 354.

◆ Numeri telefonici utili: Volante 42-300; Pronto intervento dei carabinieri 41-143; Polizia Stradale 41-888; Croce Rossa e Serv. medico d'urgenza 834.030; Croce Verde 48-048; Ambulanza del soccorsi urgenti stradali 110; Autosoccorso stradale 116; Guardie ostetr. 690-224, 773-843, 567-367; Guardia medica 41-400; Acquedotto municipale (guasti) 31-368; Gas (guasti) 532-534; Aem (guasti) 510-630; Stp 5252; Stipel 127; Vigili urbani 272-333;

Rose rosse per "Tosca,,

Ero di passaggio a T. Per la stagione di San Martino al Comunale davano la «Tosca» in diurna, ultima a prezzi popolari. Vi andai, per passare un'ora in attesa del treno.

Quando venne avanti in scena il soprano, col cappello a penne di struzzo, il suo volto mi ricordò subito qualcosa di già conosciuto. Era grassa, mastodontica, grazioso il sorriso. Levai di tasca il programma, lessi il suo nome: Livia Diabèl. Il mio pensiero corse allora con emozione a un episodio di quasi vent'anni prima. Ella stava cantando il duetto d'amore con Cavaradossi, e rivedevo nel passato tutta la sua storia.

* *

Io venivo dal Sud, allora. E quando giunsi a P. buttai gli abiti da militare, perché era sopravvenuto l'armistizio. Non avevo un vero mestiere, però possedevo una bella voce e prima della guerra, a Milano, cantavo nei balli pubblici e, durante la guerra, nei teatrini dei soldati. Se cantare può considerarsi un mestiere, il mio mestiere allora era quello. I miei cavalli di battaglia erano «Firenze sogna» e «Chitarra romana», e guadagnavo duecento lire la settimana, quasi come un impiegato di banca.

A P. ero dunque rimasto senza un soldo e dovetti pensare a guadagnarmi almeno il biglietto fino a Milano, prima che le bombe distruggessero stazioni e ferrovie. Fortunatamente, in un caffè all'aperto, riconobbi tra i cinque dell'orchestrina un certo Ugo, che anni prima, a Milano, suonava il sassofono al «sabato universitario». Ugo aveva labbra grosse e umide, ma tolto questo era un tipo simpatico e cordiale. Attesi l'intervallo e poi andai a parlargli. Stava sorseggiando una birra da un bicchiere appannato. Quando mi vide mi strinse la mano con calore e ordinò una birra anche per me.

— Ero militare — gli dissi — e qui a P. non conosco un cane.

— Soldi da prestarti niente — mi rispose. — Piuttosto ti sentiresti di cantare qualcosa al microfono?

— Be' — dissi, — non credo di essere l'ultimo.

Tennero un breve consiglio gli orchestrali e il direttore del locale; poi Ugo venne a dirmi che, se la mia voce fosse piaciuta, sarebbero potuti arrivare a darmi cinquanta lire per sera, oltre a due bibite.

Dormii su un divano nella saletta del caffè, e il mattino, dopo breve prova al piano, andai da una certa Gilda a noleggiarmi una giacca bianca da «smoking» estivo, con cinque lire prestatemi da Ugo. La sera cantai, sul palco del caffè, e la mia voce piacque, a giudicare dagli applausi della gente, soprattutto di quella che ascoltava gratis fuori dallo steccato. Naturalmente c'erano le luci azzurrate e quando l'allarme aereo ci faceva sospendere il concerto, dovevamo recuperare le ore perdute suonando e cantando nel pomeriggio del giorno dopo.

Di lì a una settimana avevo messo da parte i soldi per il biglietto fino a Milano. Ma Ugo mi disse di non fare stupidaggini, ché a Milano la piazza era assai difficile, per noi cantanti. Non avevo che una zia, a Milano. Me la cavai con una cartolina, e restai al caffè di P., nell'orchestrina di Ugo, a cinquanta lire e due bibite.

Una sera, in un intervallo, mentre stavo bevendo una menta dietro il palco, mi si avvicinò un signore di mezza età, con cappello a larga tesa, bastone, cravatta a farfalla, baffetti ancora neri (o tinti), mezzo sigaro all'angolo della bocca. Si presentò: si chiamava Fabio De Ranieri e aveva l'accento meridionale.

— E' già la seconda sera che ho la fortuna di sentirti cantare — disse, mettendomi una mano sulla spalla —. Posso dirti che la tua è una voce da teatro, da opera lirica, non da caffè concerto, mi spiego?

Aggiunse d'essere stato, ai suoi tempi, un baritono di grido e che dovevo prendere come oro colato tutto ciò che affermava sulla mia voce. Parlava senza lasciarmi il tempo d'interferire, con mimica convincente, usando termini tecnici, ricordando cantanti celebri come Battistini, Bonci, Zenatello.

— Ascolta il mio consiglio — disse infine — e va a farti sentire dalla Germani-Tacchi, che è la migliore maestra dell'Italia settentrionale. Ha cantato con Caruso e De Luca, e con me. Se ti dirà di studiare, fallo senza badare a spese e vedrai, parola mia, che le porte dei teatri ti si apriranno subito. Vacci a nome mio, l'indirizzo è questo...

* *

Un'anziana domestica mi fece passare in un salotto. Sulle pareti erano appese molte fotografie della signora Germani-Tacchi vestita da «Tosca», da «Aida», da «Santuzza». Dalla stanza vicina provenivano vocalizzi scordati. Dopo un quarto d'ora la cameriera mi introdusse in un'altra piccola stanza, anch'essa con gialle fotografie, un pianoforte, due vasi di fiori finti. C'era odore di chiuso e di sudore.

Venne avanti la signora Germani-Tacchi, grassa, quasi deforme, con un abito di pizzo antico, i capelli biondi tinti, le guance esageratamente cosparse di rossetto. Le spiegai che mi mandava il baritono De Ranieri per un'audizione.

Sedette subito al piano e mi fece fare due volte la doppia scala di tenore; poi si fermò e disse che la mia voce era un po' «corta» ma di ottima qualità.

— Questa non è una voce da caffè — aggiunse —, ma una voce da «Barbiere» e da «Elisir». Ma bisogna naturalmente studiare, figliolo.

* *

Per poter pagare le lezioni di canto dovetti lasciare la trattoria e andar a mangiare per tre e cinquanta alla mensa del dopolavoro, e ogni sabato consegnavo alla signora Germani-Tacchi una busta con duecento lire.

Ebbi modo di conoscere e di sentire qualche altro allievo. Allievi che venivano dalla campagna e che cantavano senza grazia e senza capire nemmeno il senso dei libretti d'opera.

Un mattino, dalla porta rimasta aperta, udii la maestra dire a un tenore che entro un anno lo avrebbe forse fatto esordire a Faenza o a Montagnana, dove abitavano impresari suoi conoscenti, e il tenore era un burino pieno di soldi, ma stonato, dalla voce caprina e afona. Allora ebbi conferma di quanto già sospettavo: tutti, purché non muti, secondo la signora Germani-Tacchi, sarebbero diventati celebri cantanti, e tutti, attratti dall'assurdo miraggio, consegnavano ogni sabato alla signora una busta con duecento lire. Venti allievi, quattromila lire la settimana, cifra che la signora forse divideva con il baritono De Ranieri, il quale le procurava nuovi allievi girando per i paesi e per i caffè.

Un sabato, consegnate le mie duecento lire, seccato per essermi lasciato irretire, decisi di ritornare alla vecchia trattoria e di non ripresentarmi più a lezione. Avevo intanto conosciuto una ragazza, Livia, che veniva a lezione dalla signora da mezzogiorno all'una. Assistevo talvolta alle sue lezioni e, nonostante fosse assai avvenente, la sua voce mi pareva esile e non sempre intonata. Ma, per la signora, anche Livia, un giorno o l'altro, avrebbe debuttato a Faenza o a Montagnana.

Livia doveva essere di famiglia modesta e veniva in città ogni giorno da un paese distante trenta chilometri, in bicicletta. Un tempo era impiegata alle poste, ma ora che si sentiva prossima all'esordio, passava mezze le sue giornate tra gli spartiti e i consigli della signora Germani-Tacchi.

Un lunedì, all'una, l'attesi in fondo alla via. Venne avanti in bicicletta, con i fogli di musica arrotolati sul portapacchi. Notai che mi vedeva con piacere.

— Perché non sei venuto a lezione oggi? — mi chiese.

— Mi sono convinto che non arriverò mai a debuttare a Faenza — dissi.

L'invitai a pranzo. In quel tempo si mangiava male, ma il padrone della trattoria ci servì due fette di carne nascoste sotto i fagiolini. Mi piaceva Livia, anche per quella sua aria ingenua, per quella sua miseria, per i suoi sacrifici, per il neo sotto il mento. Per poter pagare le duecento lire la settimana, forse saltava qualche pasto e io ero lieto che mangiasse con avidità.

— E' carne buona, questa — disse.

— Quando debutterai? — le chiesi.

— Entro sei mesi — rispose.

— E se la signora ti promettesse il debutto per prendersi ogni settimana le duecento lire e tu non debuttassi mai?

Era diventata triste e s'era abbandonata, dopo aver mangiato abbondantemente, coi gomiti sul tavolo.

— Livia — dissi —, non hai pensato che potrebbero passare molti mesi e tu non debuttare mai?

— Se fossi convinta che la signora mi dà lezioni solo per denaro, allora accenderei un fiammifero — disse.

Non capivo. Livia mi spiegò che abitava in una casa vicino a una caserma, in campagna, e che più in là c'erano le sentinelle della polveriera.

— Basta che una notte io accenda un fiammifero sul davanzale — disse — e quelli non mi falliscono certo.

— Ti piacerebbe cantare qualcosa al caffè dove canto io? — dissi.

— Ho una voce di opera — disse —, e canterò presto in teatro. Ho venduto tutto, per poter studiare.

Pagai il conto ed uscimmo. La pregai di dire alla maestra che ero tornato a Milano, che mi scusasse. Seguii con lo sguardo Livia che si allontanava in bicicletta e il vento le muoveva la gonna.

* *

La rivedevo ora, quasi vent'anni dopo, grassa col cappello a penne di struzzo di «Tosca».

Non aveva acceso il fiammifero: era felice, sorridente, cantava in tutti i teatri di provincia e forse gli appassionati le chiedevano autografi.

Al fioraio della stazione ordinai per Livia Diabèl una cestina di rose rosse e gliele feci mandare per la fine del secondo atto, con un semplice biglietto: «Da un suo fervente ammiratore».

Gino Pugnetti

Otto bluebell per il Lido di Venezia

Remigio Paone ha scritturato a Parigi otto «blue-bell» che si esibiranno durante la stagione estiva all'Excelsior del Lido. Ecco le belle ragazze subito dopo il loro arrivo alla stazione di Venezia (Telefoto)

Raduno di golosi nella vecchia Loano

In un padellone di due metri di diametro saranno cotte valanghe di frittelle - Ultimato il porto per navi di piccolo cabotaggio

Loano, martedì sera.

(g. r.) Sotto una loggia del palazzo di Gian Andrea Doria, il gran padellone di Loano attende la sua giornata. Domenica 10 luglio verrà trasportato su un carro scortato da ragazze in costume ai piedi di Borgo Castello, l'antico nucleo cittadino presso il ponte romano, dove l'Azienda di soggiorno ha organizzato la «Sagra del crostolo». In questa gran padella di due metri di diametro, costruita dall'artigiano savonese autore di quell'altra famosa di Camogli, verranno cotte valanghe di «crostoli», le tradizionali frittelle liguri da mangiarsi caldo e croccanti annaffiate dall'ottimo «vermentino».

Per l'impasto occorreranno circa duecento chili di farina e altrettanti d'olio per la frittura. Gruppi folcloristici animeranno la manifestazione gastronomica, che attirerà una moltitudine di golosi nel vecchio borgo medioevale, illuminato per l'intera notte. Qui sorge il castello duecentesco, l'antico «castrum Lodanis», ingrandito dai Doria in diverse riprese, poi passato ai Fieschi ed attualmente proprietà del conte Bulgarini di Firenze.

I Doria tennero per molto tempo il dominio di «Lodanum», di cui si ha cenno sin dall'VIII secolo. L'ammiraglio Oberto Doria, il vincitore dei Pisani, l'acquistò nel 1263 con diritto di vassallaggio di nove lire genovesi, circa tre once d'oro. Nel 1505 Loano passò sotto un'altra potente famiglia genovese, i Fieschi, ma in seguito Andrea Doria riebbe il feudo.

Oggi Loano vive sul turismo, come tutti gli altri centri di Riviera. Ha un'ottantina di alberghi e pensioni e un porto per navi di piccolo cabotaggio, con uno specchio d'acqua di 50.000 mq. circa, iniziato nel '57 e in via di ultimazione. Il molo di sopraflutto, lungo 456 metri, costituisce una stupenda passeggiata e pure percorribile è quello di sottoflutto, di 130 metri, che ripara l'imboccatura a est. Dinanzi al porto esiste un'antica chiesetta, dove si venera la Madonna di Loreto, molto cara ai loanesi. Qui il 17 luglio si disputerà la gara interregionale di tiro al piattello, con 120.000 lire di premi in denaro, coppe e medaglie d'oro.

Il 23 luglio sarà ospite di Loano l'attrice Diana Torrieri, dopo i successi ottenuti in Argentina, Brasile, Uruguay e Perù, per un recital al Kursaal.

Cinquant'anni fa moriva l'autore di: "Da Quarto al Volturno,,

Carducci all'insaputa del modesto Abba diede all'editore le stupende «Noterelle»

Curiosa storia del libro: Carducci, che era stato invitato a scrivere una biografia di Garibaldi, aveva chiesto ai commilitoni del Generale le loro testimonianze - Lo scrittore ligure gli inviò il suo diario; il Poeta ne fu entusiasta: "Le vostre «Noterelle» sono una meraviglia e le ho passate a Zanichelli perché le stampi,, - Sono non soltanto il più vivo racconto della grande impresa, ma un autentico capolavoro di narrativa e di poesia

La pagina che chiude il libro di Giuseppe Cesare Abba: Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille, intrisa di profonda tristezza, ci presenta il Dittatore «pallido come forse non fu visto mai», «piantato in sulla porta del Palazzo reale», che guarda le file dei battaglioni che gli sfilano davanti per l'ultima volta. «Si indovinava che il pianto gli si rivolgeva dentro e gli allagava il cuore». Subito dopo Garibaldi partiva da Napoli per ritirarsi nella sua Caprera.

Data della noterella finale: 9 novembre 1860. Giusti cinquant'anni dopo, il 6 novembre, chiuderà i suoi occhi mortali l'uomo, il cantore dell'epica impresa dei Mille: Giuseppe Cesare Abba.

Cuore generoso

Quando, il maggio 1860, «dai fatal di Quarto-lido il naviglio de' mille salpò», erano tra i Mille di Garibaldi due poeti: il ventottenne Ippolito Nievo che da poco aveva terminato il più bel romanzo nostro dopo i Promessi sposi e già l'anno precedente era stato uno dei Cacciatori a cavallo, o Guide, di Garibaldi ed aveva offuso in una ammirazione, il suo affetto per il Condottiero negli Amori garibaldini; e, — secondo — Giuseppe Cesare Abba, non ancora ventiduenne, che era nato a Cairo Montenotte nell'ottobre del 1838. Cuore generoso, ardente di amor di patria, questi subito subì il fortе fascino del Generale che s'era votato alla grande causa dell'unità e indipendenza dell'Italia e lo apprezzava all'ardua e mirabile impresa; e concepì per lui un amore fatto di riverenza, devozione, venerazione; anche si sentì legato da affetto fraterno ai migliori suoi compagni d'armi pronti, come lui, a tutti i rischi e sacrifici, fino a quello supremo. Anima gentile, l'Abba era portato naturalmente a cingere di un alone di poesia tutto ciò che sentiva e vedeva, uomini e cose: dal Capo dei Mille ad un ragazzo dodicenne che il padre ha condotto con sé, partecipe della spedizione («Fortunato lui che ha un mattino così splendido nella sua vita!»), ai vecchi ed ai piccini, a città e paesi percorsi, a dossi di monti, lembi di cielo, spiagge di mare, che a lui ligure-piemontese sapevano di favola, di incanto, di mito.

Nelle tregue della navigazione da Quarto a Marsala, nelle soste delle estenuanti marce, nei brevi e non tranquilli riposi tra uno scontro e l'altro, il giovane volontario confidava al suo taccuino rapide impressioni, descrizioni, riflessioni, schizzi, ritratti di immediata evidenza.

L'aver combattuto con Garibaldi fu il fatto più notevole della sua vita e mentre gli anni, i decenni passavano, il Generale, invece di allontanarsi nel ricordo, gli divenne sempre più vivo nella mente e nel cuore, sempre più ricco di una gentilezza senza pari; magnifico uomo di guerra e ammirevole, amante di ogni cosa buona e bella. Garibaldi divenne la sua religione.

Finita la campagna, ripose il fucile, l'Abba andò a Pisa per attendere in terra toscana agli studi letterari. Ma Garibaldi continuava da lontano ad esercitare il suo fascino, sì che nel '66 volle andare in pellegrinaggio a Caprera per salutare il suo idolo e l'anno dopo partecipò, a fianco del Generale, alla guerra nel Trentino e a Bezzecca guadagnò una medaglia d'argento al Valor militare.

Non fu con Garibaldi a Mentana, né a Digione, ma gli fu sempre vicino spiritualmente, e gli tributò per tutta la vita un culto fervente. Ritiratosi, dopo la guerra del '66, nel paese natio vi trascorse anni di raccoglimento dedicando le sue energie a promuovere l'istruzione pubblica, l'igiene civile. Lascia la sua amata Cairo per l'insegnamento, che professa con passione viva. Per due anni insegnò Lettere italiane nel liceo di Faenza; donde passò nell'84 all'Istituto Tecnico di Brescia ove fu professore e preside fino alla morte che avvenne, come si disse, il 6 novembre di cinquant'anni fa.

Appunti del '60

L'Abba scrisse una tragedia, un romanzo, novelle, liriche, compose libri per l'esercito, per la scuola, per il popolo; ma dedicò la maggior parte della sua attività a celebrare l'epopea garibaldina, ad esaltare nobili tempre di garibaldini, come Nino Bixio, «il secondo dei Mille», di cui narrò la vita in un libro bello e vibrante. Garibaldi — s'intende — ebbe da lui la più alta rievocazione in conferenze, in discorsi pronunciati dinanzi alle folle o in Campidoglio, in libri di divulgazione e soprattutto nell'aureo libro Da Quarto al Volturno, nelle cui pagine è rappresentato con meravigliosa potenza evocativa un nobile spirito palpitante di umanità sempre, sia coi suoi generali come coi suoi soldati coi quali cordialmente divideva fatiche e disagi, gioie e dolori; un gran cuore, che con sincerità sa aprire i cuori di quanti l'avvicinano, un uomo di straordinarie virtù.

Le pagine che noi leggiamo sono una elaborazione minuta, accuratissima, finemente artistica degli appunti buttati giù nel '60; in esse la verità storica si veste, senza deformazioni retoriche, del fuoco vivo della poesia e dell'ideale.

Il libro che apparve pubblicato per la prima volta dallo Zanichelli nel 1880 con questo titolo: Noterelle d'uno dei Mille dopo vent'anni, ha tutta una storia. Il Carducci invitato dall'editore bolognese a scrivere la storia di Garibaldi aveva chiesto ai commilitoni del Generale le note che potevano aver serbate. L'Abba, richiestone dal Carducci, mandò le Noterelle con gran tremore d'animo e ne ebbe dal Poeta una lettera che diceva: «Non so se scriverò mai la vita di Garibaldi; so bene che le vostre Noterelle sono una meraviglia e che le ho passate allo Zanichelli perché le stampi». E quando furono pubblicate il Poeta scrivendone a Francesco De Sanctis, allora ministro della Pubblica Istruzione, le proclamò «un piccolo capolavoro».

Piccolo capolavoro! Non piccolo elogio di un critico, di un poeta punto facile dispensatore di lodi.

Dodici lettere

L'ultima noterella di quella prima edizione portava questa data: 21 giugno e il volumetto di 186 pagine, si fermava a Palermo: l'Abba, in sua modestia, voleva che il pubblico ignorasse il nome dell'autore: si indusse a nominarsi solo quando il Carducci lo pregò di mettere in capo al libro il suo «onorato nome». Né volle da principio accogliere il suggerimento dell'amico Francesco Arlaco di dedicare le Noterelle al Carducci, «per non dare a credere che gli facesse la corte».

La ragione per cui il «diario» nella prima edizione fu troncato alla capitolazione di Palermo è detta dall'Abba in una lettera al suo editore Nicola Zanichelli: «Di là (da Palermo) in poi perde quel carattere direi intimo della spedizione che fu poi confusa nell'onda sopravveniente dei volontari».

Questa notizia traggo da una delle dodici lettere dell'Abba a Nicola Zanichelli prima, e poi ai due figli di questo: Giacomo e Cesare, continuatori della gestione della casa editrice, pubblicate e ben commentate, nel fascicolo di marzo di quest'anno sulla Nuova Antologia, da Carlo Martini.

Per tutto compenso della prima edizione l'autore chiedeva per sé cinquanta dei cinquecento esemplari. «In seguito — continuava l'arcimodesto cantore di Garibaldi — dacché la proprietà rimarrebbe a me per altre edizioni, se se ne faranno, bisognerebbe come Ella dice, un proporzionale compenso».

Il 1882 è pubblicata la seconda edizione col titolo: Da Quarto al Faro. Noterelle d'uno dei Mille edite dopo vent'anni.

Il diario è largamente integrato fra il 3 e il 22 giugno e prosegue poi fino al 20 agosto, quando Bixio e Garibaldi lasciano la Sicilia e passano lo Stretto. La continuazione e fine delle Noterelle fino alla Calabria e al Volturno è rimandata ad una terza edizione: «Io — scrive l'Abba — non saprei contentarlo altrimenti. Non mi pare di poter nulla in questi giorni, nulla». Quell'«uno dei Mille» che si chiamava Abba piangeva allora — il 2 giugno — perché s'era spenta la luce che aveva illuminato la sua vita: era morto a Caprera Garibaldi! Alcuni anni dopo, nel 1891 uscì la terza edizione col titolo che non subì più mutazioni: Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille ed ebbe in testa il ritratto dell'Eroe. Da allora il libro, meritatamente fortunatissimo, ebbe numerose edizioni.

Candida modestia

Non mi so trattenere dall'addurre ancora una prova della candida modestia dello scrittore: è prova che traggo dalle preziose lettere pubblicate dal Martini. Scrive testualmente, l'Abba, in una lettera a Cesare Zanichelli, il 10 dicembre 1897: «Un'altra cosa; e arrossisco quasi nel dirlo, non ci starebbe bene all'edizione nova un po' di prefazione, p. es. del Panzacchi? O di qualche altro cui siano piaciute le Noterelle? Ora che l'ho detto mi pento d'averlo detto, ma lo ridirei per tornarmene a pentire, tanto mi pare che un po' di parole d'altri gioverebbe al libro. Veda lei, e se mai l'ho detta grossa, tiri un gran frego su questa pagina».

Fra quattro mesi si celebrerà il cinquantenario della morte del geniale volontario di Garibaldi e il modo più degno per onorarlo sarà questo: rivivere leggendo, o rileggendo il «piccolo capolavoro» che è Da Quarto al Volturno. In esso quante pure gemme poetiche! Ecco venirci incontro Nino Bixio: «L'aria, gli atti, il tono suo di comandare lo mostrano uomo che in sé ne ha per dieci. A capo scoperto, arruffato, fracondo sta nel castello come schiacciasse un nemico. L'occhio fulmina per tutto. Si vede che sa far tutto da sé. Fosse in mezzo all'oceano, abbandonato su questa nave, lui solo, basterebbe a navigarsela. Il suo profilo taglia come una sciabolata: se aggrotta le ciglia ognuno cerca di farsi piccino; visto di fronte non si regge al suo sguardo. Eppure a tratti, gli si esprime in faccia una grande bontà. Che capriccio fu quello di chiamarlo Nino! - Bixio! Ecco il nome che gli sta! Almeno rende qualcosa come un guizzo di folgore».

E qualche pagina dopo lo scrittore riferisce l'«orazione piccola» dell'iracondo, furente Bixio ai cinquecento volontari del Lombardo: una splendida, tacitiana eloquenza che raggiunse portentosi effetti!

Un altro garibaldino ci è presentato dall'Abba con tocchi incisivi e delicati insieme: Ippolito Nievo, «il poeta gentile»: «Sarà il poeta soldato della nostra impresa. Lo vidi rannicchiato in fondo alla carrozza, profilo tagliente, occhio soave, gli sfolgora l'ingegno in fronte: di persona dev'essere prestante. Un bel soldato».

E quale potenza drammatica è nella rappresentazione della cruenta battaglia di Calatafimi! E come dimenticare un «notturno», così semplice e puro, così ricco di sentimento della natura? E' notte e Garibaldi chiede all'Abba: «Tenente, quale l'orologio?». «Generale, no», risponde il nostro garibaldino. E Garibaldi: «Non fa nulla! Coricatevi qui, così guarderete quella stella, quella più lucente, là: e guardate anche quell'albero. Quando la punta di esso vi nasconderà la stella, saranno le due. Allora su e all'armi!». O il pathos contenuto di tante altre pagine!

Chi legga le Noterelle con intelletto d'amore comprenderà quanta vera e viva poesia può contare in una pagina di prosa.

Giuseppe Gallico

Il principe romano fotografo

Corrado di Villermosa è uno dei giovani principi romani che si dedicano con impegno a una attività seria. Appassionato di fotografia, è diventato in breve tempo un esperto e ricercato fotografo di moda e di ritratti

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato a Plutone. Sino a un certo punto i pronostici sono pessimistici, ma bisogna reagire, superare le avversità, sfruttarle in qualche modo. Il momento è interessante per azioni repentine. Salute instabile, irritazione del sangue. Disinfiammatevi. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* possibilità di trovare una strada che sembrava smarrita. Qualcuno vi darà una mano e così potrete finalmente ricuperare il tempo perduto. *Vita affettiva:* influsso utile per spedire lettere e concludere dei legami affettivi. Impiegate bene il vostro tempo, siete al punto scottante. *Salute:* salute instabile, irritazione del sangue. Disinfiammatevi.

Leone - *Lavoro:* innovazioni utili o scoperte vi faranno apprezzare o riconoscere come persona intelligente e utile sotto tutti i punti di vista. *Vita affettiva:* cambiamenti interessanti in fatto di amore, ma qualcuno di casa vi ostacolerà con scene di gelosia e intromissioni antipatiche. *Salute:* ricorrete a lassativi e rinfrescanti, ma niente purganti.

Ariete - *Lavoro:* supererete ogni avversità e riuscirete a sfruttare una buona occasione. Il momento è interessante nelle azioni repentine e aggressive. *Vita affettiva:* buona giornata; approfittate di questa carica di forza insolita, per realizzare la conquista che vi sta a cuore. *Salute:* in generale tutto a posto. Difendetevi dalle correnti d'aria onde evitare abbassamento di voce.

Previsioni per il Toro: consolidate i progressi che fate. Non cercate altre cose fuori dall'ambito della vostra influenza. **Gemelli:** dovrete attendere parecchio, prima di ricevere la risposta. Non perdete la pazienza, sarebbe un vero guaio se ciò avvenisse. **Cancro:** impiegate bene il vostro tempo. Atmosfera elettrica, ma benigna per tutto quello che vi proponete di fare. **Vergine:** il traguardo non è lontano, potrete oltrepassarlo e trovare i cuori amici che avete tanto sognato nel passato. Per il resto, attendetevi qualche spillamento di denaro. Attenzione ai parenti e agli amici avidi. **Bilancia:** le difficoltà saranno più apparenti che reali, non sgomentatevi, perciò, ai primi urti con l'ambiente. **Scorpione:** non disgiungete mai la saggezza dall'ostinazione. Bisogna saper essere filosofi e realisti al tempo stesso. Qualcuno penserà di distrarvi, per approfittare dei progressi che otterrete in avvenire. **Capricorno:** sul lavoro resistete e non fatevi scalzare da gente che vale molto meno di voi. **Acquario:** vi saranno dei dissensi, presto appianati per l'intervento di una persona saggia che vi farà da paciere nei momenti difficili. **Pesci:** un bel regalo vi darà la conferma che siete amati e stimati.

T. Palamidessi

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Una questione vecchia di anni

Rapallo insiste per avere il casinò

«Perchè sì a Sanremo e no a noi?» - Come il ministro del Turismo elude la proposta - La futura casa da gioco a Portofino-vetta?

Nostro servizio particolare

Riviera di Lev., mart. sera.

L'estate ha portato due temi urgenti per la Riviera di Levante: l'apertura d'una casa da gioco e l'ondata di cemento che stringe in una morsa il litorale.

La battaglia per avere nel Golfo del Tigullio una sala da gioco è vecchia d'anni. «Noi non vogliamo affatto alimentare il vizio — dice Rapallo, "leader" dello scontro con il ministero dell'Interno — ma soltanto mettere la questione su un piano di parità. Perchè sì a Saint Vincent e a Sanremo e no a noi? Non paghiamo le tasse come gli altri? Capeggiamo una lotta di una ventina di Comuni turistici per un diritto di eguaglianza e di onestà. Per tutti noi il casinò vuol dire un grosso introito per alimentare la stagione invernale, organizzare manifestazioni di "élite" che richiamino turisti in ogni stagione dell'anno. Oggi abbiamo una formidabile attrezzatura che sta in piedi soltanto da giugno avanzato alla fine di agosto: e la gestione è antieconomica. Come se uno volesse affittare un tram solo per andare e venire da casa all'ufficio».

Gli esponenti di Rapallo hanno chiesto un colloquio al ministro del Turismo, che ha girato l'ostacolo rispondendo: «Se volete parlare di turismo, venite pure; ma se si tratta del casinò rivolgetevi subito al ministero dell'Interno: mi risparmierete tempo».

Per consolarsi, torinesi e milanesi giocano a «ramino» nei caffè della passeggiata a mare di Rapallo o sotto gli ombrelloni variopinti di Paraggi. I più audaci partecipano a «poker» o «bridge», indicati genericamente come «beneficì», a bordo dei panfili e dei «cutter» che sostano al largo.

Camogli, nella questione del casinò, è intervenuta con una sensata proposta: tenendo conto dei motivi morali che sono alla base dell'opposizione formulata dal ministero dell'Interno, ha suggerito d'aprire il casinò in una località isolata, in quello che è il punto più bello di tutta la Riviera di Levante, Portofino-Kulm, ove — prima della guerra — esisteva il famoso albergo che ospitava ogni anno i reali di diverse nazioni ed era stato preferito dal Kaiser. Per accedere al casinò si dovrebbero costruire (spesa preventivata, mezzo miliardo di lire) due funivie, una con Camogli e l'altra con Santa Margherita Ligure.

Per ora, comunque, non ci sono — in questo senso — novità di sorta o l'«Aurelia» e gli alberghi e le pensioni sono affollati soltanto in grazia del caldo e della buona stagione.

L'altro tema urgente, per la Riviera, è il cemento armato che, dopo aver assediato le case di Rapallo, di Santa Margherita, di Zoagli, di Chiavari, va rosicchiando il verde delle colline circostanti. La dorsale della frazione San Rocco di Rapallo è diventata un loggione di case sul palcoscenico del mare; negli uliveti di Zoagli si aprono, ogni mese che passa, nuove ferite e sorgono «villaggi» di case e casette a colori brutali. Di recente, con ordinanza del sindaco Turpini, è stata parzialmente demolita — dinanzi alla passeggiata a mare di Rapallo — una scogliera artificiale che stava assumendo proporzioni tali da costituire un vero e proprio oltraggio al paesaggio.

Questi provvedimenti, però, sono rari e la Riviera si arricchisce di casermoni di cemento che la imbruttiscono e la soffocano e si comprende come qualcuno abbia la nostalgia dei paesini della Costa Azzurra, rimasti fedeli alla rustica quiete della loro primitiva dimensione edilizia.

g. m.

Dawn Addams: controllo alla dogana

Dawn Addams è giunta ieri a Roma proveniente da Parigi. Ecco l'attrice alla dogana con altri passeggeri accanto a numerosi bagagli (Telefoto)

Dinanzi ai giudici di Francoforte

A strangolare Rosemarie può essere stata una donna

L'ipotesi, già affacciata dalla difesa, indirettamente suffragata da un esperto, secondo il quale il delitto può essere stato compiuto da persona fisicamente non robusta - Favorevoli all'imputato anche le deposizioni del medico legale del Tribunale e di uno psichiatra

Nostro servizio particolare

Francoforte, martedì sera.

Con l'udienza di ieri il processo contro Heinz Pohlmann, presunto assassino della mondana Rosemarie Nitribitt, è giunto praticamente alla fase conclusiva. La Corte, infatti, tornerà a riunirsi giovedì mattina per ascoltare l'esposizione dei fatti da parte della pubblica accusa e dei difensori dell'ex-commesso viaggiatore. Per questi ultimi, stando alle circostanze emerse nelle due settimane di discussione, il compito non dovrebbe essere eccessivamente difficile, dato che quasi tutte le prove e gli indizi sui quali la polizia aveva imbastito i propri capi di imputazione si sono rivelati quanto mai fragili.

Le autorità inquirenti, per esempio, erano partite dal presupposto che Rosemarie fosse stata strangolata fra le ore 15,30 e le 18,55 del ventinove ottobre 1957. Già nelle precedenti udienze del processo tale circostanza era apparsa molto dubbia, avendo vari testimoni dichiarato di aver visto la Nitribitt nel pomeriggio e nella sera di quel giorno. Ieri, poi l'ipotesi è crollata totalmente e definitivamente, essendosi pronunziato su di essa in modo definitivo il dottor Karl Luff, esperto di medicina legale del tribunale di Francoforte.

Il dott. Luff ha infatti affermato che quando il primo novembre 1957, giorno del rinvenimento del cadavere della mondana, fu chiamato nell'appartamento di Rosemarie egli disse all'ufficiale della squadra omicidi presente nell'alloggio che la morte della donna poteva essere fatta risalire a due o al massimo quattro giorni prima. A tale conclusione il medico pervenne in base a vari elementi e soprattutto allo stato di decomposizione del cadavere, tenuto conto della temperatura dell'ambiente e, in particolare, il fatto che, essendo la vittima rimasta distesa a terra, il processo di disfacimento doveva essere stato accelerato dal sistema di riscaldamento in uso nella casa, cioè a pannelli irradianti sistemati nel pavimento. Il teste dice che, di conseguenza, la sua valutazione che la morte di Rosemarie potesse risalire a due, tre o quattro giorni prima era chiaramente approssimativa e che perciò la polizia agì in modo arbitrario ed assurdo quando oltre a stabilire la data del decesso al ventinove ottobre volle fissarne anche l'ora.

Il dottor Luff ha parlato per una settantina di minuti. La sua è stata una testimonianza fredda e lucida, degna in tutto e per tutto di un esperto della sua fama, ma tanto agghiacciante che a un certo punto diverse donne presenti fra il numerosissimo pubblico hanno abbandonato l'aula sconvolte.

E' stato subito dopo ascoltato un altro esperto, il dottor Martin, il quale, sulla scorta di fotografie scattate nell'appartamento di Stiftstrasse n. 36, occupato dalla mondana, ha illustrato le circostanze che debbono aver caratterizzato il delitto. La difesa è stata pronta a raccogliere tra le varie affermazioni del teste, quella secondo cui l'assassino della Nitribitt non doveva essere un individuo molto robusto. Tale rilievo ha fatto invero riaffiorare una volta di più l'ipotesi, già affacciata dalla difesa, che il crimine possa essere stato opera di una donna, di una di quelle amiche, viziose come lei, di cui Rosemarie amava circondarsi.

E' stato infine introdotto in aula il dottor Rethard, uno psichiatra che ha avuto modo di studiare la personalità del Pohlmann. Come è noto, l'imputato stava scontando una condanna per truffa, quando gli fu contestata l'accusa di essere l'assassino della Nitribitt. Sotto questo medesimo capo d'imputazione il Pohlmann era già stato imprigionato nel gennaio 1958, ma undici mesi dopo le autorità avevano dovuto rilasciarlo di fronte alla tempesta di dubbi suscitati dal «caso» nell'opinione pubblica. Il dott. Rethard ha tenuto a mettere in risalto soprattutto la tendenza dell'ex-commesso viaggiatore a mentire su qualsiasi cosa, importante o meno, anche quando non ne ha la necessità. Tale caratteristica del Pohlmann era stata rivelata anche da una sua amica ascoltata in qualità di testimone la settimana scorsa. Ieri, dietro [illegible] della difesa, il dott. Rethard ha precisato che mentitore non equivale a assassino e che quindi il Pohlmann, anche se scientificamente è un bugiardo patologico, non può essere per questa sua anormalità, identificato con lo strangolatore della Nitribitt. Come si vede queste tre testimonianze, alle quali la Corte annetteva molta importanza, si sono risolte in definitiva in favore dell'imputato.

Ma il Pohlmann ha riportato anche un'altra vittoria, nei confronti della polizia quando i giudici, sospesa brevemente l'udienza, si sono recati nell'alloggio dell'ex commesso viaggiatore unitamente all'imputato. Il sopraluogo si era reso necessario per chiarire un'importante circostanza. L'amico della Nitribitt, sempre squattrinato e pieno di debiti, qualche tempo dopo la morte di Rosemarie risultò in possesso di una forte somma di denaro, qualcosa come diciottomila marchi, pari a due milioni e mezzo di lire italiane. Quei soldi — sostenne la polizia — dovevano essere stati presi dall'alloggio della mondana che intendeva usarli per l'acquisto di un anello. Pohlmann, invece, ha sempre detto e ripetuto che la somma sequestratagli rappresentava il frutto dei suoi risparmi e che non ne aveva mai parlato con nessuno, per non essere assillato da domande di prestiti da parte dei degenerati che era solito frequentare. Dove aveva nascosto quel denaro? Sotto un armadio in casa sua. La polizia gli contestò che era materialmente impossibile celare tutte quelle banconote nel posto da lui indicato. E invece ieri l'imputato si è preso una netta rivincita dimostrando ai giudici che i diciottomila marchi potevano stare benissimo — e ci sono stati — sotto l'armadio.

Giovedì, come abbiamo detto, comincerà la battaglia oratoria tra i rappresentanti dell'accusa e della difesa. Non si prevedono colpi di scena, ma sarà interessante vedere in che maniera il Pubblico ministero si sforzerà di uscire dalla delicata posizione in cui è stato messo da tanti testimoni che, al pari di quelli attendibilissimi di ieri, hanno svolto un'opera di indiretta sebbene aperta critica al comportamento dell'autorità inquirente.

u. t.

Le stravaganze dei "mistici,, del Monte Bianco

«Fratello Emman» afferma che all'alba riceve istruzioni dall'arcangelo Gabriele

Questo sedicente eletto è un pediatra milanese il quale ha distribuito fra i suoi parenti le cariche più importanti della setta - Anche un impiegato torinese è salito alla baita in attesa dell'apocalisse - Ma già è mancato un segno premonitore annunciato da una "profezia,,: un sasso che domenica scorsa sarebbe dovuto cadere (ma non è caduto) da Mont Chétif

Paradossale e assurdo l'episodio dei «mistici dell'Apocalisse» che sulle falde del Monte Bianco attendono per il 14 luglio la fine del mondo. Altrettanto paradossale, ma ben più doloroso, è il fatto che un simile esempio possa determinare panico in persone ammalate di nervi o in preda ad una crisi psichica: una lettera pubblicata stamane sullo «Specchio dei tempi» espone in proposito un caso pietoso, d'una ragazza paurosamente suggestionata dai «pazzi dell'Apocalisse». Con tanti guai — reali, purtroppo! — che l'umanità deve affrontare ogni giorno, le allucinazioni più o meno sincere dei «mistici» del Monte Bianco sono di troppo. Facciamo a sorriderne, come del festival dei grassoni o del concorso per il più bel calvo del mondo.

Courmayeur, martedì sera.

«Quelli dell'Apocalisse» (come i divertiti villeggianti di Courmayeur e di Entrèves chiamano il continuo scarso di «mistici» che aspettano sul Monte Bianco l'imminente fine del mondo), domenica avrebbero subìto una grossa delusione, la prima e non forse l'ultima. Se son vere le voci che sarebbero trapelate dal loro ambiente e che circolano nella valle, essi attendevano per il pomeriggio di domenica la caduta di un sasso dalla punta del Mont Chétif. A tale caduta si dice che attribuissero significati gravi di premonizione, quasi un avvertimento della «vicina catastrofe generale». Ma la pietra non è caduta, e la cosa ha lasciato — sembra — piuttosto costernati gli «spiritualisti» rinchiusi nel rifugio del Pavillon e nella casetta a La Palud, dove hanno preso dimora da qualche giorno con mogli, figli, bagagli e notevoli scorte di viveri.

La presenza ai piedi e sulle pendici del Monte Bianco del gruppo di aderenti alla setta che si denomina «Comunità del Massiccio Bianco» richiama molti sfaccendati. In vacanza, è un ottimo diversivo. I «mistici» — dal loro capo e sommo sacerdote «Fratello Emman» (al secolo dottor Giuseppe Bianco, medico pediatra milanese), alla «Referendaria del Detto Divino» (la madre del dott. Bianco), all'ultimo dei gregari — non si curano delle occhiate curiose ed impertinenti. Tirano diritti, testa alta, occhi fissi e un po' spiritati verso il cielo.

Da quando sono venuti sul Monte Bianco per aspettare il caos, non parlano più con nessuno, specialmente se l'interlocutore è un giornalista. Negli anni scorsi erano prodighi di spiegazioni e raccontavano tutto: come era nata la loro associazione, con quali misteriosi sistemi l'al di là comunicava con «Fratello Emman», quali erano le loro idee e quale la complicatissima struttura filosofica e gerarchica della «comunità». E specialmente riferivano con dovizia di particolari ciò che sapevano sulla fine del mondo. Bastava avvicinarli per conoscere il risultato delle comunicazioni del sommo sacerdote con l'Infinito: «Fratello Emman riceve — riceve da Dio, cioè dal Logos, ogni mattina all'alba, istruzioni e rivelazioni. Ora è l'Arcangelo Gabriele che parla attraverso la sua bocca, ora è il Logos planetario, ora è il Logos solare, ora è il Logos cosmico, che sono i tre aspetti della entità divina».

Cose complicate, che soltanto gli iniziati della setta parevano avere chiare in mente. Ma davanti all'indifferenza di chi li ascoltava, avevano una battuta ad effetto: «Il nostro Padre ci ha fatto sapere che l'Apocalisse avverrà esattamente e puntualmente il 14 luglio 1960, alle 13,45. In quel preciso momento, per una guerra fra continenti, scoppieranno tutte assieme le scorte di bombe atomiche. I mari si solleveranno, i monti si squarceranno. Dalla carneficina si salveranno solo settemila eletti che avranno avuto l'accortezza di rifugiarsi sul Monte Bianco e più precisamente al Pavillon, la stazioncina della funivia (Pavillon vuol dire Padiglione, ed Isaia nel libro IV parla di un «padiglione che servirà come tenda a proteggere dal caldo e dagli uragani»), oltre a cinquemila privilegiati che si troveranno sulla catena del Tibet ed un dodici milioni circa di altre persone ignare, non si sa in quali punto del globo».

Se l'interlocutore rideva, o non riusciva a nascondere un sorriso, i «mistici» assumevano l'aria di adombrarsi. Ma come, questo importuno non ci vuol credere? Quattro anni fa la setta comprendeva, all'incirca, una dozzina di aderenti: adesso nonostante la intensa propaganda è cresciuta di poco, arriva sui novanta, bambini compresi. Vi sono una ventina di torinesi (guidati dall'impiegato signor Gianfranco Repaldo, che abita in piazza Barcellona 40), altrettanti milanesi (le alte gerarchie, amici e parenti del dott. Bianco) ed anche alcuni stranieri, per lo più donne di una certa età. Però, mentre un tempo, quando l'Apocalisse era lontana, essi erano ciarlieri e sopportavano le domande e la bonaria ironia, oggi si sono imposti il silenzio. Non parlano più. Non si lasciano avvicinare. Sbirciano di lontano chi li osserva con scetticismo e si affondano nei loro riti, ai quali nessun profano è ammesso.

Su un muro di pietre accanto al Pavillon hanno scritto con biacca blu: «Questo è il monte di Sion»; e sulla facciata campeggia la parola «Gehovonisse», che nel loro linguaggio segreto vuol dire «Nella gloria di Dio». E garrisce al vento una piccola bandiera azzurra, tagliata a strisce. Dentro la baita si discute, si medita, si aspetta. Sullo sfondo il Dente del Gigante, che ne ha viste molte, pare sorridere anche lui.

Per sopportare meglio la solitudine e le scomodità del periodo seguente all'Apocalisse, la «comunità» si è munita di stufe, indumenti invernali, cibarie. Hanno qualche automobile, in basso, con i serbatoi pieni di benzina perchè — asseriscono —, dopo il disastro correranno a salvare chi lo meriterà. Ma ci si domanda come faranno, con tutta la loro buona voglia. Se, come ha affermato il loro profeta, tutto il resto del mondo sarà sconvolto dall'acqua e dalle montagne crollate, le strade non ci saranno più; dove andranno le macchine?

Che i novanta (esclusi, ovviamente, i bambini) siano convinti dell'Apocalisse, o almeno proclamino di esserlo, lo si desume da un fatto: quasi tutti gli uomini si sono licenziati dai loro impieghi e prima di salire sul «Monte di Sion» hanno venduto ogni avere, casa, mobili, oggetti superflui e intrasportabili. E' per questo che la gente che li ha sott'occhio a Courmayeur e ad Entrèves li guarda stranamente.

g. m.

Vetta russa del Caucaso dedicata a un italiano

Mosca, martedì sera.

La «Tass» comunica che alpinisti sovietici hanno conquistato una vetta inviolata del Caucaso centrale e l'hanno battezzata col nome dell'alpinista italiano Luigi Gasparotto, il quale fu il primo a scalare il Monte Gyulchi nel 1929.

L'Agenzia non precisa l'altezza della montagna.

Accusata di due infanticidi la ragazza-madre di Biella

Un anno fa in una villa di Cossila dove lavorava come cameriera venne scoperto il cadaverino d'un bimbo strangolato allo stesso modo della neonata trovata uccisa sotto il suo materasso

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Una nuova gravissima accusa viene mossa a Olga Russo, la cameriera trentatreenne che è stata arrestata sotto l'accusa d'avere ucciso la sua creatura subito dopo il parto, avvenuto senza alcuna assistenza nella sua camera da letto. La polizia, che ha svolto le indagini, ritiene che la ragazza-madre abbia pure ucciso in analoghe circostanze, un anno fa, un neonato strangolato nella concimaia di una villa situata nella frazione Cossila.

La Russo, com'è noto, ha strangolato la figlioletta (si trattava infatti di una femminuccia, nata viva e vitale, come ha accertato la perizia necroscopica) con una striscia di tela, avvolgendo quindi il cadaverino in uno straccio e nascondendolo sotto il materasso, in attesa del momento propizio per sbarazzarsene. Intervenne invece la polizia, in seguito alla segnalazione dell'agente Salvatore Rubino, che abita nello stesso edificio e che aveva notato come da un'ora all'altra fossero scomparsi nella giovane donna i segni della gravidanza.

Anche il neonato trovato un anno fa dal giardiniere della villa era stato strangolato con una striscia di tela annodata nello stesso modo ed avvolto in uno straccio. A quell'epoca la Russo era a servizio come domestica presso la famiglia che abita nella villa, ma non erano emerse dalle indagini prove valide a concretare una accusa a suo carico.

Dimessa ieri dall'ospedale dov'era stata ricoverata e rinchiusa in carcere, Olga Russo, di fronte all'evidenza dei fatti, ha ammesso l'uccisione della bambina.

«L'ho fatto — si è giustificata — perchè non avrei potuto mantenerla. Ho già un figlio di tredici anni in Calabria, dove vivono i miei familiari». Ha invece respinto fermamente l'altra accusa relativa alla soppressione del neonato rinvenuto a Cossila nel 1959. Comunque è stata denunciata per duplice infanticidio ed occultamento di cadavere.

Anche la sorella della Russo, Caterina, di 29 anni è stata arrestata, perchè risulterebbe che è stata sua complice nell'uccisione della bimba.

p. m.

S'addormenta e la pipa gli incendia i vestiti

Vecchio ricoverato in fin di vita

Milano, martedì sera.

Un inconsueto incidente ha ridotto in fin di vita un vecchietto, ospite del Pio Albergo Trivulzio: l'uomo ha avuto i vestiti incendiati dalla pipa che stava fumando ed ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo.

La disgrazia è avvenuta ieri mattina poco prima delle 9. L'ottantaseienne Felice Bergomi, da diverso tempo ospite della «Baggina», seduto sulla branda dell'istituto accendeva ad un certo momento la pipa. Poco dopo egli si appisolava; mentre dormiva, il tabacco acceso gli cadeva addosso e gli incendiava gli abiti. In breve il vecchio, che si trovava solo, era trasformato in una torcia vivente.

Un infermiere, Luciano Guzzago, accorso ai disperati gemiti del Bergomi, si precipitava su di lui spegnendo le fiamme; quindi, con un'autolettiga della Croce Verde, lo accompagnava all'ospedale di Niguarda. I medici gli hanno riscontrato tremende ustioni in tutto il corpo e date le gravissime condizioni si sono riservata la prognosi.

Allo stesso ospedale è stato pure ricoverato l'infermiere che si era prodigato per soffocare le fiamme che avvolgevano il Bergomi: anch'egli ha riportato ustioni, guaribili però in una ventina di giorni.

Bimba uccisa da un camion

Arezzo, martedì sera.

La piccola Renata Ferri, di tre anni, abitante a Pratovecchio, mentre stava giocando con alcuni coetanei, nell'attraversare improvvisamente la strada è stata travolta e uccisa da un camion condotto da Marino Ricci.

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Due morti nello scontro del "rapido,, contro i carri merci

Accuse fra capostazione e manovale per il disastro di S. Giuliano Vecchio

Il primo addossa al dipendente la colpa di non aver eseguito esattamente la manovra ordinatagli mentre questi si difende sostenendo che le disposizioni ricevute erano errate e provocarono la sciagura

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Il processo contro il capostazione Mario Sacchi ed il manovale Pietro Marina per il disastro ferroviario di S. Giuliano Vecchio, avvenuto il primo gennaio dello scorso anno, in cui due persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite nella collisione dell'automotrice Torino-Bologna con alcuni carri-merci inspiegabilmente fermi sul binario di corsa, sul quale doveva transitare il rapido, si è aperto stamane al nostro Tribunale con un incidente procedurale.

Uno dei difensori dei due imputati — l'avv. Veggi, che assiste il capostazione di S. Giuliano — ha sostenuto l'inammissibilità della costituzione in giudizio delle cinque Parti Civili a norma dell'art. 38 dello statuto giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato (Legge 26 marzo 1958, n. 425) che limita la responsabilità diretta dei dipendenti al personale direttivo ed a quello degli uffici, escludendo, da tale responsabilità, il personale di esercizio, di cui fanno parte gli attuali imputati. Pertanto la parte civile non avrebbe attiva legittimazione nei confronti del capostazione e dell'addetto alla manovra.

Il P. M. si è opposto, chiedendo il rigetto dell'istanza della difesa ed il Tribunale, dopo un quarto d'ora di deliberazione in camera di consiglio, ha deciso di rinviare ogni decisione in merito e stabilito nel contempo di rinviare il dibattimento, dopo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei numerosissimi testi, all'udienza del 5 ottobre prossimo.

Il Sacchi nel suo interrogatorio ha addossato la responsabilità del disastro al manovale Marina, asserendo che questi non aveva eseguito integralmente la manovra ordinatagli allo scopo di liberare la linea, su cui doveva transitare l'automotrice, da alcuni carri-merci che la ostruivano. Più esattamente questi spostò su un binario morto soltanto sette dei dodici vagoni sganciati da un treno-merci transitato poco prima in stazione.

Il Marina, dal canto suo, ha dichiarato di avere ricevuto ordini errati dal capostazione.

«E' stata una fatalità», questa, in sostanza, la dichiarazione resa dai due prevenuti.

Domattina, alle ore 6,30 il Tribunale si recherà a San Giuliano Vecchio per un sopraluogo nella stazione ferroviaria, allo scopo di ricostruire la scena del disastro.

g. c.

A Casale tra i carabinieri tre donne per testimoniare

Casale Monf., martedì sera.

Per l'assenza di tre importanti testi (tre donne) il Tribunale ha rinviato il processo a carico dell'albergatore casalese Giuseppe Panelli di 47 anni e della brindisina Maria Scalcione di 28 anni, rispettivamente proprietario e cameriera del ristorante «Canarino giallo» di Morano Po, chiuso da più di un anno dall'autorità di P.S. Sia il Panelli, detenuto nelle carceri milanesi dal maggio 1960, che la Scalcione, a piede libero, debbono rispondere di gravi infrazioni alla legge Merlin.

L'udienza ha visto due vivaci scontri fra uno dei difensori del Panelli, l'on. Cesare Degli Occhi di Milano, dapprima con il Presidente del Tribunale, e successivamente con il P. M. La difesa aveva eccepito la nullità della sentenza di rinvio a giudizio per la mancata contestazione in istruttoria di alcune aggravanti; inoltre i patroni si opponevano a che venissero date per lette le deposizioni delle tre testi assenti.

Il Tribunale respingeva l'eccezione di nullità e rinviava il processo a nuovo ruolo ordinando che per la prossima udienza le testi assenti siano accompagnate dalla forza pubblica. Mentre i giudici erano in camera di consiglio, si accendeva una discussione fra l'on. Degli Occhi ed il P. M. dott. Porta, alla quale il legale poneva termine lasciando l'aula in segno di protesta.

Al largo delle Cinque Terre

Quaranta gitanti in preda al panico

Si trovavano a bordo di una grossa motobarca investita dalla bufera - Tre pescatori sbattuti in mare si salvano a nuoto

La Spezia, martedì sera.

(g. m.) In oltre cento milioni si calcolano i danni causati da un temporale abbattutosi ieri con particolare violenza sulla Val di Vara e sulle coste delle Cinque Terre. Nella valle del Vara la pioggia torrenziale, accompagnata da forti raffiche di vento e frammista a grandine e ghiaccioli, taluni dei quali del peso di trecento grammi, ha distrutto le coltivazioni a grano e granoturco, danneggiando inoltre i vigneti e gli uliveti. Nella zona di Sesta Godano, a Rio, Groppo, Montale, Santa Maria e Scogna, la grandine e i ghiaccioli hanno infranto numerosi vetri e tegole.

Il temporale ha colto di sorpresa i pescatori, e non tutti sono riusciti a mettere in salvo, tirandole in secca, le proprie imbarcazioni, alcune delle quali sono state scagliate contro le banchine, affondando. Al largo di Corniglia la motobarca da trasporto «Serenella», partita da Monterosso con 40 gitanti di Genova, si è trovata in difficoltà ed ha rischiato di finire contro una scogliera. La perizia dell'equipaggio ha alfine avuto ragione, dopo drammatici momenti, della furia delle ondate e la «Serenella» ha potuto guadagnare il porticciolo, pur imbarcando acqua.

Tre giovani di Deiva Marina (Antonio ed Enrico Ivani e Franco Ferretti) usciti in barca per pescare hanno dovuto salvarsi a nuoto, mentre il natante finiva sugli scogli. Allagamenti e danni alle coltivazioni sono stati segnalati anche da Sarzana.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Binda giudica Massignan come il "migliore,, dei nostri in montagna

E' l'ora degli scalatori

Intervista con il c. t. degli italiani: le sue speranze e le sue preoccupazioni per le prossime tappe

Da uno dei nostri inviati

BORDEAUX, martedì sera.

L'albergo che ospita gli italiani a Bordeaux si affaccia sulla Place de la Comédie. E' in pieno centro, la confusione della piazza, gremita di folla che coglie l'occasione del Tour per far festa, giunge anche nell'interno dell'«hôtel», sia pure trasformata in un indistinto brusio. Nella sua camera, Alfredo Binda, appena rientrato dal velodromo, si pulisce con un fazzoletto il viso sporco di polvere, ha la «casquette» con l'insegna tricolore piantata di traverso sul capo. Il commissario tecnico ha il volto stanco: «Accidenti, che fatica! La tappa di oggi credevo rappresentasse per noi l'occasione di una nuova vittoria e invece, per poco, non si è risolta in un mezzo disastro. C'erano Baffi e Bruni che avevano il compito di infilarsi nella fuga per cercare di sfruttare poi in pista le loro buone attitudini, e avevo raccomandato a Battistini di fare attenzione, magari gli andava bene il colpo per la terza volta consecutiva. Macché, hai visto com'è finita? Graczyk e gli altri tre si sono messi a scappare, ed io, a bordo della mia vettura, sentivo soltanto che il suo vantaggio aumentava a vista d'occhio.

«Sai com'è: Graczyk non sarà un campione come Coppi o come Bobet, ma, se avesse conquistato un vantaggio di una ventina di minuti, il Tour avrebbe preso una svolta per lo meno pericolosa. Graczyk, con la maglia gialla addosso, sarebbe diventato un leone, si sarebbe difeso in maniera eccezionale. Al rifornimento il gruppo era in ritardo di oltre 13', ed io, anche se faceva caldo, mi sentivo andar su e giù per la schiena dei brividi di freddo. Sono allora corso da Bonsse, il mio collega belga. D'accordo, gli italiani, fino a quel momento, non si erano decisi ad inseguire, ma i belgi che cosa aspettavano a difendere la maglia gialla di Adriaenssens? Bonsse per fortuna mi ha dato ragione e ci siamo messi subito d'accordo. Lui spronava i suoi, io spronavo i miei. Abbiamo fatto così e i risultati sono venuti, il vantaggio di Graczyk è stato ridotto a proporzioni di non eccessivo rischio. Ma ti confesso, ad un dato punto, ho avuto davvero paura, la rassegnazione è parola prossima della sconfitta».

Binda è stanco, con gli occhi segnati. Si siede sul letto, apre la valigia. Le critiche cui è stato sottoposto in questi ultimi giorni lo hanno amareggiato. «Ho purtroppo una certa abitudine in materia, ma, stavolta, mi sembra di non avere tutti i torti, quando mi lamento di essere il bersaglio di ingiuste accuse. Fino ai piedi dei Pirenei, la squadra italiana ha ottenuto buoni risultati e spero che i tifosi di casa nostra non si vogliano lamentare. Adesso, il mio compito è quasi terminato, adesso ci sono le montagne, e le tante discusse tattiche di squadra vengono ad assumere un valore molto relativo. Adesso conta la classe personale di ciascun uomo, chi ha realmente della forza la deve gettare nella lotta senza risparmio, a cominciare dai Pirenei, insomma, le discussioni sono parole inutili».

«Tu, sinceramente, speri che uno degli italiani abbia buone probabilità di riuscire nel trionfo finale?».

Binda esprime un attimo a rispondere. Sembra perplesso, un po' esitante. «Prima ancora della partenza da Lilla, con tutti quei "forfaits" di personaggi importanti, la squadra italiana l'hanno considerata come la grande favorita. Sembrava dovessimo vincere con facilità estrema, sembrava che nessun avversario fosse in campo ad ostacolare il nostro successo. A me pare giusto considerare, prima di ogni altra cosa, il fatto che i campioni che non si sono allineati alla partenza hanno rinunciato al Giro di Francia semplicemente perché erano sicuri di rimediarci una magra figura. Il che, dall'altra parte della medaglia, significa che quanti hanno accettato di partecipare sono, invece, in ottima forma e l'esempio di Rivière in proposito è molto significativo. Parecchi dei nostri uomini si trovano in buona posizione di graduatoria, ma ti confesso che non riesco a pronunciare pronostici. Che cosa farà Baldini? Te lo dico chiaro e tondo: non lo so. Le mie speranze poggiano in particolare su Nencini e su Massignan, per quanto anche Battistini e Pambianco, nonostante la loro inesperienza, non dovrebbero venir travolti dalla lotta».

«Che cosa credi che capiti sulla Mont-de-Marsan - Pau?».

«Il traguardo è lontano dall'Aubisque, è probabile quindi una volata a ranghi non certo molto folti. Una vittoria di Nencini in tal caso sarebbe possibile».

«E sulla Pau - Luchon?».

«Il discorso è diverso. Conto su Massignan. Ma non lo farò partire all'attacco sul primo colle, per me sarebbe uno sbaglio. Il ragazzo è un tipo un po' strano, è lentamente giovane ed ha sempre paura di arrivare in fondo al Tour senza la convinzione di aver speso tutte le sue forze. Io gli dirò di star calmo. Dovrà cercare logicamente di passare al comando sulla cima dei primi due colli, per la questione del Gran Premio della montagna. Però senza inutili sforzi. Poi, sul Peyresourde, se naturalmente ne avrà i mezzi, ecco, sul Peyresourde, dovrà sparare lo scatto risolutivo».

Il commissario tecnico quasi si è dimenticato della nostra presenza. Penna ai Pirenei. Lassù, sulle montagne brulle e squallide, il Tour vivrà da oggi la più sensazionale delle battaglie. E molti uomini che finora hanno speso troppo saranno costretti ad alzare la bandiera bianca della resa.

GIGI BOCCACINI

COSI' AL VIA

1. Adriaenssens 45.37'33"; 2. NENCINI a 1'18"; 3. Rivière a 4'15"; 4. Graczyk a 5'19"; 5. Bruffrail a 4'25"; 6. Mitral a 5'00"; 7. Planckaert a 5'48"; 8. Junkermann a 6'; 9. Dorrigade a 7'18"; 10. BATTISTINI a 8'07"; 11. Rohrbach a 8'51"; 12. Groussard a 9'10"; 13. Anglade a 10'04"; 14. PAMBIANCO a 10'21"; 15. Mahé a 10'58"; 16. Van Est Wim a 12'14"; 17. Mastrotto a 12'01"; 21. BALDINI a 13'13"; 22. Cazala a 13'29"; 23. MASSIGNAN a 14'39";

32. DEFILIPPIS a 18'05"; 37. FALASCHI a 22'08"; 42. BAFFI a 23'11"; 50. CARATI a 24'09"; 58. SABBADIN a 27'30".

Le "tre giornate,, pirenaiche

Il Tour al primo vero ostacolo: i Pirenei

Nel trasferimento della carovana da Bordeaux alla partenza, incidente al pullman della squadra francese

Da uno dei nostri inviati

Mont de Marsan, martedì sera.

La prima tappa pirenaica del Tour è incominciata stamattina presto in automobile o in torpedone. Gli organizzatori del Giro di Francia, infatti, hanno avuto una curiosa pensata. La nona tappa è terminata ieri sera a Bordeaux, la decima ha preso il via stamane alle 10,30 da Mont de Marsan, vale a dire circa a 120 chilometri di distanza. Corridori e membri della carovana hanno dovuto sottoporsi ad una levataccia per raggiungere in tempo utile il luogo di partenza. Poiché i torpedoni messi a disposizione dall'organizzazione sono salpati intorno alle 6, ciò significa che i corridori si sono alzati circa un'ora prima e che il personale ha sentito suonare la sveglia ben prima delle 5. Tutto per raggiungere Mont de Marsan, il centro delle Landes da cui alle 10,30 è spartita la prima tappa di montagna del Tour 1960, che ci conduce a Pau, dopo un percorso di 228 Km.

Un viaggio che non è stato privo di avventure. Alcuni fra gli italiani hanno sofferto il trasporto in torpedone, in particolare Baldini, che all'arrivo ha potuto mangiare soltanto frutta, Massignan e Defilippis, che hanno accusato dolori di testa e malessere generale di poco conto.

Meno bene, invece, hanno viaggiato gli altri corridori, che hanno corso un grosso rischio per un incidente conclusosi per fortuna senza serie conseguenze.

In un paese a poco più di 90 km. da Mont de Marsan, il secondo pullman con a bordo alcuni corridori della «nazionale» francese, ha dovuto frenare bruscamente in una curva; i due torpedoni che seguivano non hanno potuto frenare in tempo e c'è stato un «tamponamento» generale. Fortunatamente per i corridori nella parte posteriore di ciascun pullman avevano preso posto soltanto massaggiatori e meccanici. Fra questi, quindi, si lamentano alcuni feriti e contusi leggeri; tra i corridori solo Rivière per il brusco arresto ha battuto una ginocchiata contro un sedile, ma non è stata cosa grave.

La tappa odierna ha un suo fascino, perché comprende i 1710 metri del Col d'Aubisque, una tappa che non dovrebbe, a meno di eccezionali sorprese, influire molto sulle posizioni della classifica. La vetta pirenaica è situata infatti a 57 Km. dal traguardo di Pau, con una lunga discesa ed un tratto finale di pianura.

Le previsioni generali per oggi sono per un arrivo al traguardo di un gruppetto di una dozzina di corridori, fra cui tutti i migliori. Nomi di favoriti se ne possono fare tanti: Nencini, Rivière, Battistini, Anglade, Massignan, Dotto, Lorono; senza togliere la possibilità di recitare il ruolo di vincitori a sorpresa a qualche «regionale» e a qualcuno di quegli spagnoli che nel Tour finora sono riusciti soltanto... a vendere guanti da corsa a tutti i colleghi ma che sui Pirenei si trovano come a casa loro.

Concludendo, la prima tappa pirenaica non dovrebbe riservare troppe sorprese. A meno che un nuovo protagonista si faccia avanti ad influenzare spietatamente la lotta. Ieri a Bordeaux abbiamo trovato il caldo; stamane, a Mont de Marsan il tempo era ancora buono e la temperatura non elevata in assoluto ma tale da far accusare sensibilmente la differenza a chi viene dal freschetto del nord. Attenzione, quindi: dietro i raggi del sole sta in agguato l'«uomo del martello».

* *

Ieri mattina alla partenza Binda avrebbe dovuto soltanto più sorvegliare sul manubrio della bicicletta, ai suoi quattordici corridori, che l'uomo da sorvegliare maggiormente nella giornata era l'esile Graczyk. Il nazionale di Francia è «leader» di una speciale classifica a punti patrocinata da una ditta francese di aperitivi, e che tien conto di una serie di prove in tutti i campi dello sport. La tappa di Bordeaux era valida per questo «Trofeo» che ha una dotazione di premi che sfiora i tre milioni di franchi. Era facile quindi prevedere che Jean Graczyk avrebbe dato l'anima pur di giungere allo stadio bordolese migliorando la sua posizione in classifica. E c'è mancato poco che egli riuscisse addirittura a diventare maglia gialla, perché i tricolori italiani se lo sono lasciato scappare via sotto il naso ed il coraggioso biondino ha potuto approfittare della curiosa situazione determinatasi nel gruppo. I nazionali di Francia logicamente proteggevano la fuga del loro compagno; la maglia gialla Adriaenssens ed i belgi, non conoscendo o sottovalutando Graczyk, si accontentavano di sorvegliare Nencini e Rivière. I nostri, Nencini e Baldini in testa, pensavano che «se non tirano i belgi che hanno da difender la maglia gialla perché noi dobbiamo ammazzarci noi per loro?». In questo curioso gioco a scaricabarile il vantaggio di Graczyk assumeva proporzioni clamorose, finché il commissario tecnico Binda è riuscito a sbloccare la situazione trattando un compromesso con il suo collega belga Georges Ronsse: «Se voi tirate tiriamo anche noi», ha detto il responsabile dei «tricolori». «Noi tiriamo se voi tirate», gli è stato risposto. E così, dalla collaborazione italo-belga, con i francesi tranquilli in posizione d'attesa, è nato il tenace inseguimento in extremis che ha impedito a Graczyk di vestire la maglia gialla a Bordeaux. Il tenacissimo tricolore, benché battuto nella volata dal furbo belga Van Geneugden, che si era ostinatamente risparmiato in tutta la fuga, è riuscito tuttavia a fare un sensibile passo in avanti nella classifica, portandosi al quarto posto, ad un solo secondo di distacco da Rivière. Per una colpevole disattenzione i tricolori di Binda si trovano quindi con un avversario in più da temere nelle prossime tappe.

Gianni Pignata

Il popolare «Michè» è ricoverato all'ospedale di Alessandria

Le condizioni di Gismondi erano stamane stazionarie

Nella notte un consulto con il prof. Giulio Cesare Dogliotti

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Nella camera numero 8 del padiglione «Principessa di Piemonte» dell'ospedale Sant'Antonio di Alessandria è degente da una decina di giorni il noto corridore ciclista Michele Gismondi di 29 anni, marchigiano di nascita, novese di adozione. A Novi aveva conosciuto Fausto Coppi ed era diventato uno dei suoi fedeli e devoti gregari, dimostrandogli sempre particolare affetto e dedizione. Attualmente Gismondi è in forza al Gruppo Sportivo Gazzola di Mondovì e già aveva tracciato un vasto programma di partecipazione a numerose manifestazioni ciclistiche, quando i suoi progetti sono stati frustrati da un grave incidente.

L'11 giugno scorso Michele Gismondi aveva partecipato a Rho (Milano) ad una gara in pista su terra battuta, quando una disgraziata caduta lo ha immediatamente immobilizzato, in seguito ad una collisione con Nencini e Baldini. Invano Gismondi aveva cercato di rialzarsi e riprendere contatto con i corridori in fuga: l'incidente aveva determinato fra l'altro la frattura di una vertebra lombare, l'apofisi trasversa, lesione che aveva curato presso l'ospedale della sua città di adozione.

Senonché le sue condizioni sono in seguito peggiorate per il persistere di dolori

Michele Gismondi, il ventinovenne corridore in gravi condizioni all'ospedale di Alessandria

lancinanti alla schiena. Più severi accertamenti clinici hanno rivelato infatti la gravità del male predetto, per cui Gismondi dieci giorni or sono è stato trasferito all'ospedale di Alessandria assistito dal prof. Calvetti, primario del reparto ortopedico del nostro nosocomio, e dal dott. Manzotti che ha curato la frattura lombare.

L'andamento clinico appariva fino a ieri mattina normale, quando improvvisamente si è formato un embolo che è sfociato nel polmone destro. La gravità del male è stata subito avvertita e dai sanitari e dalla moglie del corridore che non lo ha abbandonato un momento. Ogni cura è stata disposta e al capezzale di Gismondi si sono alternati oltre ai due predetti medici anche il prof. Manai, primario del reparto medicina dell'ospedale Sant'Antonio, e il dott. Martinetti. Alle 3 di stamane è giunto per un consulto il prof. Giulio Cesare Dogliotti, che ha visitato attentamente lo sfortunato corridore le cui condizioni erano andate gradatamente peggiorando in considerazione dell'embolia manifestatasi.

Il prof. Dogliotti ha conferito a lungo con i colleghi di Alessandria, ed è quindi ripartito alla volta di Torino affidando l'infermo ai sanitari del nostro ospedale civile.

Stamane le condizioni di Gismondi appaiono stazionarie e il dott. Manzotti da noi interpellato, mentre ha escluso qualsiasi forma di attacchi cardiaci, ha dichiarato che il corridore non è ancora fuori pericolo, per la gravità del male che lo ha colpito ed ogni prognosi per il momento sarebbe azzardata. Ad ogni modo tutte le cure predisposte sono state intensificate, e si confida che la forte fibra del campione con l'ausilio dell'arte sanitaria possa prevalere sulla gravità delle complicazioni.

La notizia naturalmente ha richiamato l'intervento di amici e sportivi di Alessandria e di altri centri che ieri sera e stamane sostavano nel corridoio del padiglione ospedaliero in attesa di notizie.

Giovanni Camagna

Schermitori italiani in gara a Budapest

Oggi, a Budapest, è in programma l'incontro Ungheria-Italia di Sciabola per la Coppa Baggetti.

Gli azzurri, sempre privi dei «dissidenti» (Bergamini, Spallino, ecc.) e con Edoardo Mangiarotti in funzione di capitano di squadra costituita dal maestro Duraz Masetri, faranno scendere in pedana gli altri candidati ai ludi olimpici, i romani Aarrigat, D'Assunta, i livornesi Cueletta, Vaselli, oltre al gallarate Pellegrino.

Reduci dalla sconfitta subita a Roma dinanzi ai ragazzi francesi nella «Gandini» (23 a 14), i fiorettisti azzurri non potranno che tentare di contenere entro limiti lusinghieri il distacco contro il poderoso sestetto magiaro.

Damiani ancora primo nella Garessio - San Bernardo

Garessio, martedì sera.

Non hanno avuto molta difficoltà gli agenti dell'ordine per tenere sgombro il percorso della Garessio - San Bernardo, dove si è svolta domenica la quinta prova del campionato italiano motociclistico della montagna. Ci ha pensato un vento di bora e una pioggia violenta che ha tormentato i concorrenti per tutta la durata della corsa e le poche centinaia di persone che intirizzite erano accampate in vetta al colle. Un tempaccio da lupi con freddo intenso che pareva di essere in autunno avanzato. In queste proibitive condizioni il ventiquattrenne Attilio Damiani ha colto la sua quinta vittoria consecutiva confermandosi virtualmente campione italiano della montagna. Infatti gli basterà piazzarsi nella prossima prova della Cervinia-Bisbino per assicurarsi il casco tricolore della specialità.

Naturalmente è stato un compito difficile anche per il giovane droghiere di Sondrio, che in fatto di corse in salita è un vero fuoriclasse grazie anche alla sua eccezionale Morini a sei marce. Domenico, però, non ha potuto sfruttare in pieno la potenza del suo motore sull'asfalto viscido e sotto l'impetuosa azione del vento che modificava paurosamente l'inclinazione della macchina. Lo dimostra il fatto che Damiani ha corso sotto il suo record stabilito nel '59 con una Bianchi 250 (4'39" km. 82,500, contro i 4'52" di domenica alla media di 78,438 km. all'ora). Anzi egli ha stabilito un tempo inferiore anche a quello delle prove di ieri (4'47"). Quando alla fine della corsa Damiani ha spento il motore, non si è preoccupato di sapere il suo tempo. Ha subito precisato: «So di essere andato molto male, ma sono già soddisfatto di essere giunto al traguardo senza alcuna sbucciatura».

Della stessa opinione erano gli altri concorrenti che lungo i 6850 metri del percorso avevano vissuto un'avventura che difficilmente dimenticheranno. Tuttavia, nonostante le proibitive condizioni del tempo, non si sono verificati incidenti di rilievo, poiché tutti i piloti hanno dovuto dosare il gas per non fare la [illegible] di qualche paracarro o finire in un prato come è capitato a Vismara sull'ultima curva del traguardo. Egli correva a velocità sostenuta, ma quando si è inclinato il vento e la scarsa aderenza del fondo stradale l'hanno fatto finire sul prato, per fortuna senza nessuna conseguenza.

Inferiore ad ogni previsione la scelta di Sivagni, uno dei maggiori favoriti, affermatosi domenica scorsa nella Trento-Bondone disputata pure sotto la pioggia. Il pilota della Motobi ha dovuto rimandare ad altra occasione le bellicose intenzioni di battere Damiani con una moto di prestazioni inferiori. Ne risulta l'è meglio il genovese Angelo Tenconi alla guida di un'Aermacchi, il quale ha vinto la prova di F. 3 della 175, facendo fermare i cronometri sul 4'56" alla media di km. 75,189 e classificandosi secondo assoluto precedendo i concorrenti della categoria superiore. Ottimi sotto tutti i punti di vista i piazzamenti di [illegible] (vincitore della 175 F. 2), di Campanelli (secondo della F. 3), di Gianfranco Flocchi (vincitore della 125 F. 2), di Elio Imola (della 125-Sport).

In sostanza è stata una corsa massacrante che ha messo in evidenza la severa preparazione dei 28 partecipanti della terza edizione motociclistica della Garessio-San Bernardo.

«Voci» sui trasferimenti

Il mercato dei calciatori non segnala grandi novità, tuttavia trattative sono in corso tra le varie Società. Dalle ultime voci pare che l'Inter sia ora propensa a cedere Angelillo, tanto più che Herrera ha manifestato la sua piena fiducia in Firmani come centravanti. Tra i giocatori nerazzurri trasferibili ci sarebbe anche Venturi: nulla da fare invece per il terzino Gatti, di cui la Società non intenderebbe privarsi: verrebbero così a cadere le «avances» fatte dal Torino. Il Palermo intenderebbe avere dalla Società milanese Fontini e di proporre lo scambio... dell'ala Sacchella in cambio di Mereghetti e un congruo numero di milioni.

Il Genoa non ha ancora deciso l'acquisto dei milanisti Bean e Rosa, pur non escludendo che la cosa sia possibile; da parte genoana invece si ammette che è stata fatta formale richiesta all'Atalanta per avere Ronzon. La Fiorentina intende in settimana concludere l'acquisto dell'oriundo Rastivo, mentre sono in corso trattative per assicurarsi i mediani Marchesi dell'Atalanta e Micheli della Spal. Insoluta rimane la questione di Lojacono che è richiesto dalla Roma.

Il Bologna, dopo l'acquisto di Vinicio, punterebbe su Maldini come mediocentro, mentre la Lazio ambisce al terzino Bozzao della Spal e alla mezz'ala Rosa del Padova.

Piomba sul Torino una crisi davvero inopportuna

Morando: "Non ci capiamo più!,,

Il presidente annuncia le proprie dimissioni dopo aver visto approvate tutte le "voci,, della sua relazione all'assemblea

E' successo un po' di tutto, ieri sera, all'assemblea del Torino: ci sono state parole dignitose e serene ed altre sconsiderate e violente; ci sono stati soci che hanno chiesto riflessione e concordia ed altri che hanno contribuito — con una condotta scarsamente ortodossa — a rendere sempre più turbolenta la riunione; ci sono stati esponenti che hanno ricevuto i consensi generali per la loro attività ed altri che si sono trovati isolati da un muro di gelido distacco per il loro operato e soprattutto per il modo con cui hanno espresso i loro punti di vista. Avrebbe dovuto essere, quella di ieri sera, un'assemblea di assestamento in vista del prossimo campionato di serie A: è stata invece una riunione confusa e inconcepibile, amara e deludente in cui risentimenti personali (giusti od ingiusti che fossero) non sono stati mascherati e contenuti ma gettati «in piazza» con scarso senso pratico ed meno ancora saggio tempismo.

Ne è risultato un fatto solo, grave e sul quale ci sarà da meditare a lungo. Luigi Morando, che aveva accettato nel luglio del '59 la carica di presidente del sodalizio dopo essere stato sottoposto a vivaci pressioni da parecchie parti, ha annunciato le sue dimissioni, gesto che compirà oggi, domani o dopodomani, appena gli sarà stato possibile riunire in seduta d'emergenza il Consiglio direttivo granata.

Il vice - presidente della società granata, Barera (f. Moisio)

Come si è arrivati al «boom» di ieri sera? E' difficile da spiegare, anche se le premesse si erano potute scorgere qualche tempo fa, all'epoca dell'allontanamento del direttore tecnico Beskey.

In seno al «C.D.» del Torino, durante gli undici mesi di presidenza Morando, non c'è mai stata una riunione serena e pacata. Gli uomini che (Morando lo ha più volte sottolineato) hanno dato al Torino un forte ed utilissimo aiuto finanziario, non sono stati altrettanto abili nel far prevalere le proprie idee in modo comune ad un organo dirigente. Hanno aperto polemiche a getto continuo, attaccando senza interruzione l'uomo che in un primo tempo avevano scelto «liberamente».

Per far capire in quale stato di tensione taluni esponenti granata siano giunti all'Assemblea di ieri sera, riportiamo un episodio, forse marginale, ma che da solo può ampiamente illustrare il tono dell'accaduto e forse anche i «motivi» della «baraonda» verificatasi. Dopo la relazione di Luigi Morando, relazione approvata all'unanimità in tutte le sue «voci», ha ottenuto la parola il vicepresidente Barera chiedendo di inserire all'ordine del giorno che il Consiglio Direttivo non aveva preventivamente approvato la relazione Morando e che pertanto questa andava intesa come affermazione esclusivamente personale.

A seguito dell'intervento di Barera si è alzato per replicare l'anziano socio Backmann che ha chiesto invece piena approvazione all'operato presidenziale, condannando apertamente l'intervento violento ed ingiustificato del vicepresidente. Questi, nella sua immediata risposta ha esordito così: «Non ho il piacere di conoscere il signore che ha testé parlato». A questo punto Backmann si è alzato nuovamente in piedi ed ha detto testualmente: «Allora mi presento: mi chiamo Enrico Backmann, sono socio del Torino da 32 anni e sono stato per sedici anni capitano della squadra granata». L'uditorio ha fatto seguire alle parole di Backmann un vibrante applauso, nel fragore del quale si sono perse le parole di scusa del vicepresidente del Torino.

La riunione è poi proseguita su un piano sempre più drammatico, con colpi di scena e ripetizione. Ad un certo punto si è avuto un nuovo intervento di Luigi Morando che ha riconfermato le sue intenzioni di dimettersi in quanto «esiste, purtroppo, una profonda divergenza di vedute ed una netta incompatibilità di carattere con i miei più vicini collaboratori, e pertanto non mi sento più di proseguire nel mio mandato».

Il Torino, dunque, è nuovamente in crisi, un periodo difficile attende il sodalizio granata, anche tenendo conto che le soluzioni positive si dovranno verificare a breve scadenza in quanto — ad esempio — la chiusura delle liste di trasferimento è fissata per il 20 luglio prossimo.

La situazione è tornata oscura, c'è aria di squadrismo nell'ambiente dei soci. Proprio quando era giunto il momento di troncare amicizie nuove e di rinsaldare quelle vecchie, si è verificata una «crepa» di proporzioni colossali e tutta l'impalcatura, faticosamente rimessa in piedi in undici mesi di lotte, ne ha risentito. Forse sembrerà strano, ma tra coloro che hanno dato colpi di piccone alla costruzione appena terminata c'erano ieri sera alcuni di quelli che avevano contribuito ad innalzare il fabbricato con un gran numero di milioni. Una cosa davvero incomprensibile...

GIUSEPPE BARLETTI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Suggestiva edizione all'aperto nel Cortile Maggiore di Castelvecchio

Carla Gravina innamorata di Romeo sospira stasera sul balcone di Verona

Per la prima volta in un ruolo drammatico di Shakespeare - E' tornata a rivedere i luoghi dell'infanzia, quando era una scolaretta sconosciuta - I suoi atteggiamenti antidivistici si addicono alla parte di Giulietta

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

L'edizione di «Romeo e Giulietta» che andrà in scena questa sera nel Cortile Maggiore di Castelvecchio, ha il suo motivo d'attrazione nella presenza, quale protagonista femminile, di Carla Gravina. E' infatti la prima volta che la giovanissima attrice (il cui esordio teatrale è avvenuto a fianco di Arnoldo Foà ne «La lezione» di Jonesco) affronta un ruolo drammatico del massimo impegno.

Carla Gravina nel campo cinematografico si è creata negli ultimi anni, con i suoi atteggiamenti singolarmente antidivistici, una larga popolarità, mentre un particolare ed autorevole riconoscimento alle sue qualità è venuto dalla giuria della più recente Mostra internazionale cinematografica di Venezia con una speciale segnalazione per «Esterina» di Carlo Lizzani.

L'invito ad assumere la parte di Giulietta è stato avanzato all'attrice diciannovenne dal regista Franco Enriques, cui è affidato lo spettacolo di Castelvecchio;

Gian Maria Volontè nel ruolo di Romeo

e la Gravina ha finito con l'accettare, benchè a lungo combattuta fra il desiderio di confermare la lusinghiera fiducia accordatale e la coscienza della responsabilità dell'impegno quale interprete di una delle più celebri eroine del teatro drammatico d'ogni tempo, tanto più davanti ad un pubblico esigente quale quello dell'Estate teatrale veronese, che fra le iniziative del genere in Italia conta una singolare tradizione di qualità, oltre che di anzianità.

Carla Gravina è così tornata nella città scaligera come eroina di quella leggenda i cui luoghi — il palazzo di Giulietta, la casa di Romeo, la tomba dei due amanti — ebbe per la prima volta occasione di visitare anni or sono, ancora studentessa di scuola media, durante una gita scolastica.

Franco Enriquez — che a Verona, nello stesso Cortile di Castelvecchio, diresse nel '55 una memorabile edizione della «Bisbetica domata», avendo a prima attrice un'altra giovanissima del nostro teatro, Anna Maria Guarnieri —, ha, dal canto suo, dichiarato di nutrire piena fiducia nelle qualità drammatiche di Carla Gravina e di essere certo che riuscirà ad aggiungere una più solida fama a quella già raggiunta attraverso il cinema.

L'odierna edizione di «Romeo e Giulietta», di cui seguiranno le repliche ogni sera fino a lunedì 11 corrente, è la quarta che viene allestita nel quadro degli spettacoli shakespeariani che dal 1948 sono entrati nella tradizione dell'Estate teatrale veronese. Le precedenti edizioni hanno avuto a protagonisti, nel 1948 Edda Albertini e Giorgio Di Lullo, nel 1950 ancora Edda Albertini e Vittorio Gassman, nel 1953 Anna Maria Guarnieri e Giorgio Albertazzi. Accanto a Carla Gravina, un altro giovane attore, rivelato dalla televisione, Gian Maria Volontè, impersonerà Romeo.

Gli altri interpreti sono Giancarlo Sbragia (Mercuzio), Ave Ninchi (la nutrice di Giulietta), Lilla Brignone (Madonna Capuleti), Riccardo Tassani (Montecchi), Ottorino Guerrini (Capuleti), Aldo Silvani (Frate Lorenzo), Tino Scotti (Sansone). Arnoldo Foà presterà la sua voce al coro. La scenografia è curata da Lorenzo Ghiglia, la coreografia da Ria Teresa Legnani.

g. n.

Carla Gravina si trucca per la difficile parte di Giulietta in scena a Verona

— I DISCHI —

Un Teddy Reno «tipo da spiaggia»

Ha inciso la colonna sonora di "Souvenir" - Altre novità: recitativi di Verdi e Beethoven stereofonico

E' uscito nei giorni scorsi un 30 cm. della Rca intitolato «Teddy Reno, Souvenir», e si riferisce ad una trasmissione televisiva da poco conclusa in cui Teddy Reno ha cantato, recitato, ballato, intervistato i turisti e offerto loro un «souvenir» molto più italiano della riproduzione della torre di Pisa o del campanile di Venezia: una canzone. Questo microsolco reca dodici di questi «souvenir» musicali, tra cui «Bambina», «A poco a poco», «Luna nuova sul Fujiyama», «Les amants», «Credimi» e inizia e finisce con il motivo che fu la sigla della trasmissione. Un disco abbastanza simpatico, con un Teddy Reno confidenziale, da portare in villeggiatura.

* *

Dopo la prima del «Bolero» all'Opéra di Parigi nel 1928, Maurice Ravel disse al maestro Walter Straram che l'aveva diretto: «Sei stato bravo, ma questo pezzo è così arduo che difficilmente lo vedrò ancora incluso nel programma di un concerto sinfonico». Vana profezia. Il «Bolero» di Ravel da allora andò per il mondo, tentò tutti i grandi direttori d'orchestra, ispirò un celebre film, e il suo ossessionante tema divenne popolare come una canzonetta. L'ultima realizzazione in disco è dovuta alla lucida direzione di Ernest Ansermet, a capo dell'Orchestra del Conservatorio di Parigi. Il microsolco Decca (25 cm.) che fa parte della serie «Immortal masterpieces» contiene nella Side 2 un altro brano di Ravel ben conosciuto: «La Valse», impeccabile anche qui la direzione del maestro svizzero Ansermet. Incisione tecnica ottima.

* *

Come ben ricordano gli appassionati d'opera, il baritono Leonard Warren è spirato pochi mesi fa sul palcoscenico del Metropolitan mentre cantava «La forza del destino» di Verdi. Durante il recitativo «Morir tremenda cosa» il pubblico lo vide accasciarsi: appena il tempo che qualcuno corresse fuori dalle quinte ed il cantante era morto. Nel piccolo extended della Rca uscito in questi giorni Leonard Warren interpreta il medesimo recitativo

Il cantante confidenziale

su cui si spense per sempre la sua calda voce. Un affettuoso ricordo per gli amatori del bel canto. Lo stesso disco reca inoltre «Urna fatale del mio destino», sempre della «Forza del destino» e due brani dal «Trovatore» e dal «Macbeth».

* *

I dischi stereofonici che faticano a conquistare il mercato italiano, hanno invece raggiunto vendite soddisfacenti in Germania: nel 1959 ne sono stati fabbricati un milione e trecentomila contro i 150 mila dell'anno precedente.

Ai possessori di apparecchi stereofonici segnaliamo una importante novità: i cinque «Concerti per piano e orchestra» di Beethoven, in edizione stereo di 4 dischi interpretati da Wilhelm Backhaus con la Filarmonica di Vienna diretta da Hans Schmidt-Isserstedt.

Anche l'unico disco inciso da Benedetti Michelangeli (il Concerto di Ravel e il n. 4 di Rachmaninoff) appare in questi giorni con l'etichetta della Voce del Padrone in edizione stereofonica.

pug.

Dopo il «Novelliere» tv «L'operiere» per la lirica

Roma, martedì sera.

La tv sta esaminando la possibilità di realizzare una nuova rubrica imperniata sul soprano Anna Moffo: si tratterebbe di una serie di trasmissioni che, ripetendo il felice esperimento del «Novelliere», rievocherebbero il mondo in cui i più celebri compositori di musica operistica crearono i loro capolavori.

La rubrica dovrebbe intitolarsi: «L'operiere», nome non troppo bello, ma al quale si finirebbe per fare l'orecchio. La Moffo intanto apparirà in tv nel corso di uno dei primi numeri di «Musica alla ribalta».

Musiche americane nel primo «Carillon»

(s. m.) Va in onda oggi alle 19,15 il primo numero di una nuova rubrica musicale dedicata alle canzoni americane e che è stata realizzata usando brani scelti da programmi filmati acquistati in America, legati fra loro come si trattasse di uno show originale: alcune canzoni sono già state trasmesse nel «Perry Como Show» oppure in «Canta Nat King Cole», ma ciò non toglie che la trasmissione risulti ugualmente gradita ai fans delle ugole d'oro d'oltre Oceano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli al «Suono e Luce», Valentino (ingr. c. Moncalieri, capol. tram 14): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21.30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «3 Marios 3», canta G. Galassi. Bruno (Valentino): ore 21 danze. Châlet Valentino: 21 Orch. Massari. Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvana Tortorella. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Andreghetti. La Cimita Danze: ore 21 Ferrarone. La Serenella: Umberto, c. Betty. Dame 300 Cav. 250 consumazione compr. Concorso canto dilettanti. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra. Pagoda: 21 «Quadrifoglio d'oro». Arlo Varis. Orchestra Labardi.

Colombia Danze: 22-1 Attrazioni. Gran Bella: ore 22 Attrazioni. Tavernetta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Donne in attesa» di Ingmar Bergman con Anita Bjork, May Britt, Nilsson. Vietato. Pl. 400. Astor: «L'ultimo Zar» a colori, panoramico, con Edmund Purdom. Corso: «Hondo» a colori con John Wayne e Geraldine Page. Cristallo (locale fresco): «La regina di Venere» scope colori con Zsa Zsa Gabor ed E. Fleming. Doria: «L'estate della diciassettesima bambola» Borgnine, Baxter. Ideal (locale freschissimo): «L'uomo senza paura» technicolor con Kirk Douglas e Jeanne Crain. Lux: «Ho sposato una strega» con Fredric March, V. Lake, Susan Hayward e «Ora X colpo sensazionale» omaggio a René Clair. Reposi (loc. fresco): «Svegliami quando è finito» sc. col., Ernie Kovacs, Maren Moore, J. Warden. Romano (aria condiz.): «Sorrisi di una notte d'estate» di Ingmar Bergman, Ulla Jacobsson. Pom. 400. Vittoria: «Maschera del vendicatore» tech. con Anthony Quinn.

Ariston: «Duello all'ultimo sangue» tech., R. Hudson, D. Reed. Arlecchino: «Quello...» Kay Fischer, C. Holm. Viet. min. 16 anni. Augustus: «Il caporale Sam» con Dean Martin, Jerry Lewis e Mona Freeman. Platea lire 300. Metropol (v. Fr. Tommaso 6, tel. 552-470): «Notti bianche», con Maria Schell, Marcello Mastroianni. Nazionale: «Il principe furfante», M. Arena, L. De Luca, M. Carotenuto. Torino: 2a rassegna della risata: Charlie Chaplin, Stan Laurel, Oliver Hardy, Gloria Swanson. Ap. 16.

Alexandra: Hiroshima mon amour, Eiji Okada, E. Riva. Vietato min. Alfieri: «Le folle dell'anno». Capitol: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Fred Buscaglione. Faro: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Fred Buscaglione. Fiamma: Innamorati in blue-jeans. Maffei: chiusura estiva. Massimo: «La belva scatenata», L. Ventura, B. Blain, P. Frankeur. Principe: chiuso per restauri. Sassari: «Il terribile Teodoro», con Taranto, Tognazzi, Riva.

Adriano: «Safari nei tropici» tec. Alcione: «Giungla dei violenti», Riv. Nava-Vanni-Peralli 16.15-21.15. Alpi: «Afrodite dea dell'amore» techn. scope con Isabelle Corey. La Perla: «Dinne una per me» sc. col., B. Crosby, D. Reynolds. Regina: «Destino sull'asfalto».

Asti: «Ultimo dei Comanches», tech. E. Purdom, G. Moll. Ap. 14. Olimpia: «Sfida agli inglesi». Po: «I razziatori». P. Nuova: «Milieu peccatrice ingenua», «Raffiche sulla città» Viet. S. Felice: «Ombra alla finestra» con Phyl Carey, Betty Garret.

Esperia: «Giungla di spie» Tyler. Giardino: Carica dei cosacchi tec. Italiano: «Strategia di una rapina», Harry Belafonte, R. Ryan.

Mirafiori: «Terroristi metropolitani». Viareggio: «Cole il fuorilegge», scope technicolor, Frank Lovejoy.

Eliseo: «Colline nude» in tech. Fréjus: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Nuovo: «Mercanti di donne». S. Paolo: «I sicari di Hitler», con Peter Van Eyck, Dawn Addams.

Dràgia: «Doppio gioco». Cavallo: «Avventure di Robinson» colori, con Romy Schneider. Eridano: Miniera di Re Salomone. Gropa: «Colline nude» technic. Radium: «Banditi» tech. Mitchum. V. Veneto: «Maracaibo» C. Wilde.

Astra: «Inferno d'acciaio». Bernini: «Maracaibo» tech. Wilde. Elisee: «Il grande rischio» Keith. Excelsior: «Casa di Madame Carla» con Antonella Lualdi, R. Hossein. Massaua: «Quando l'inferno si scatena» C. Bronson, R. Drake. Odeon: «Un americano alle Folies Bergère» tec. E. Constantine, Gray. Star: «Kaliki il mostro immortale» con John Merivale, B. Sullivan.

Adua: «Arrivano gli avvoltoi». Aurora: «Operazione notte» con Corinne Calvet, A. Cifariello. Bonelli: Messaggero di fuoco, col. Edelweiss: «Malesia» S. Tracy. Fortino: «La fria», Rossi Drago. Maiori: «Strategia di una rapina» H. Belafonte e Shelley Winters. Nord: Il mostruoso uomo delle nevi. Palermo: chiuso per restauri. Sociale: «Salomone e la regina di Saba», colori, Gina Lollobrigida, Yul Brynner. Orario spett. 19.15-22. Zenit: «Obiettivo Burma».

Cubisia: «Sceriffo federale». Colosseo: «Plotone d'assalto» con Scott Brady, E. Edwards. Continentale: «Cole il fuorilegge» scope tech. Frank Lovejoy, Dalton. Flora: «Ciclone dei Caraibi» tech. scope con R. Newton, N. Taylor. Italia: «13 uomini da uccidere», Cameron Mitchell, Strauss. Viet. Moderno «Mostro che sfidò il mondo» e «Scure guerra capo Sioux». Piemonte: «Ora X Gibilterra o morte» Dawn Addams, L. Harvey. San Carlo: «Duello a Durango». Sprelia: «L'isola dei disperati», cinemascope. Apertura ore 19.

Diana: Colline dell'odio, Mitchum. Faro: «I dragoni dell'aria». Roma: «Ragazzi dei Parioli». L'adria: Sfida al tramonto, O'Brien.

Alba: «Agguato Caraibi» Murphy. Ambra: «Evasi di San Quintino» con Jack Palance, Barbara Lang. Apollo: «Belle ragazze innamorate» con Van Heflin, K. Grayson. Edera: «Pistola nuda». Lucento: «X 9 agente Interpol». Lutrario: «Coltello sotto la gola». Splendor: «Simpatico mascalzone».

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Vittoria, Sassari, Adriano, Capital, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Flora, Giardino, Alba, La Perla e Piemonte.

MOSTRE D'ARTE

Rondelli e Allen all'insegna del Torchio

Venezia, martedì sera.

All'insegna del Torchio, nella bottega dove gli artisti veneziani e quelli di passaggio son soliti stampare le loro incisioni, due torinesi, Lia Rondelli ed Eddie Allen, hanno presentato in questi giorni una ventina di opere ciascuno, ottenendo lusinghieri consensi.

L'Allen che aveva già avuto relazione con qualche ambiente artistico straniero, ma che a Torino insegna l'inglese in un istituto di lingue, proprio assistendo al lavoro della Rondelli s'appassionò a queste tecniche e vi si è voluto cimentare, non senza risultati incoraggianti.

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - L'Albero: Settimanale per i ragazzi.

18,30: Telegiornale.

18,40: L'uomo invisibile: «Esperimento segreto», racconto sceneggiato. Regia di Pennington Richards.

19,15: Carillon di ritmi moderni con Bob Cats, Jack Teagarden, Charlie Barnet, Nat King Cole, Lionel Hampton, Peggy Lee, Cab Calloway.

19,45: Aria del XX Secolo: Vittoria sulla poliomielite.

20,10: Le Olimpiadi nell'aria, a cura di G. Carcano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,00: Tintarella: spettacolo musicale a cura di Leo Chiosso, Italo Terzoli e Bernardino Zapponi, presentato da Gino Bramieri con la partecipazione del Paul Steffen's Dancers.

22,10: Sicilia del Risorgimento: documentario realizzato a cura del Comitato Regionale Siciliano per la celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia.

22,35: Viaggio in Africa Occidentale: servizio di Ugo Gregoretti.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 0,25: Roma: Parata militare - 16: (Eurovisione) Francia: arrivo tappa Pau-Luchon del Tour de France - 17: La tv dei ragazzi - 18,15: Telegiornale - 18,30: «Miss Mabel», commedia di R. C. Sheriff - 20,15: Alla Mostra d'Oltremare - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Sentimentale - 22,05: Arti e scienze - 22,35: L'agricoltura in Italia - 23: Telegiornale.

"Tintarella" (senza due pezzi) è il nuovo show musicale

Tornano le ballerine di Paul Steffen - Peppino di Capri, «I four Saints» e Petula Clark ospiti d'onore presentati da Gino Bramieri

Ha stasera inizio alla Televisione (ore 21) il nuovo spettacolo di varietà Tintarella. A questa prima puntata parteciperanno, quali interpreti di scenette umoristiche, Gino Bramieri, Liliana Feldmann, Ettore Conti, Anna Maria Bottini, Licia Lombardi e Anna Rosnati Rico.

Saranno ospiti dello spettacolo — che verrà presentato da Gino Bramieri — Peppino di Capri e il suo complesso, i «Four Saints», la cantante Petula Clark e «Los Chapaneckos», noto complesso paraguajano. L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Consiglio; balletto di Paul Steffen; scene di Gianni Villa. Lo spettacolo è stato allestito dal regista Romolo Siena.

Il titolo Tintarella non inganni. Le bellissime girls del balletto di Paul Steffen non appariranno in «due pezzi» come avvenne già in «Musica alla ribalta», saranno adornate di ricchissimi costumi.

Paul Steffen, il coreografo, pare abbia tenuto conto dei suggerimenti della critica che gli rimproverava nei precedenti spettacoli una eccessiva lunghezza dei quadri.

Il corpo di ballo capitanato dal primo ballerino René Thompson commenterà le canzoni più famose incluse nel programma.

L'estate vuole trasmissioni leggere e la tv ha pensato di integrare la settimana con un altro show musicale, che si inserisce nella gamma più o meno fortunata di «Sentimentale» e di «Buone vacanze».

Il testo (limitatissimo sperianno) è affidato ai parolieri di canzoni (già di Buscaglione) Leo Chiosso, a Italo Terzoli e a Bernardino Zapponi.

Peppino di Capri ospite di «Tintarella», con la fidanzata

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

DONNE IN ATTESA (Ambrosio) — Svedese, drammatico. Un trittico di Ingmar Bergman sull'amore coniugale: tre donne rievocano altrettanti episodi della loro vita di mogli.

L'ULTIMO ZAR (Astor) — Italo-francese, drammatico. La vicenda del monaco Rasputin e della sua tragica fine portata nuovamente sullo schermo con Edmund Purdom nella parte del barbuto protagonista.

HONDO (Corso) — Ripresa. Americano, western a colori. In California, durante la guerriglia contro gli Apaches, un portaordini si prodiga per la graziosa padroncina di una fattoria solitaria. John Wayne e Geraldine Page.

LA REGINA DI VENERE (Cristallo) — Americano, fantascienza. Una astronave terrestre sul pianeta Venere dove imperano soltanto le donne comandate da una crudele regina che vuole distruggere la Terra. Ma Zsa Zsa Gabor salva il vecchio mondo.

L'ESTATE DELLA 17a BAMBOLA (Doria) — Americano, commedia. Avventure e baruffe amorose in Australia di due tagliatori di canne da zucchero (Ernest Borgnine e John Mills) con Anne Baxter e Angela Lansbury.

L'UOMO SENZA PAURA (Ideal) — Ripresa del technicolor di King Vidor basato su una cruda storia di rivalità familiari ereditarie e di contrastati amori sullo sfondo del West. Kirk Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor.

OMAGGIO A RENE' CLAIR (Lux) — Ripresa. Due allegre commedie del celebre regista, neoaccademico di Francia: «Ho sposato una strega» (Veronica Lake, Fredrich March) e «Ora X: colpo sensazionale» noto anche come «Accadde domani» (Linda Darnell, Dick Powell).

SVEGLIAMI QUANDO E' FINITO (Reposi) — Americano, commedia. Un soldato assai poco bellicoso, aeraventato in una base Usa dell'Estremo Oriente, la trasforma in una località termale di lusso. Colore.

SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE (Romano) — Ripresa. Svedese, commedia. Il gioco dell'amore fra coppie male assortite in un film di Ingmar Bergman ambientato ai primi del secolo.

LA MASCHERA DEL VENDICATORE (Vittoria) — Americano, avventuroso. Nell'Italia quarantottesca, un novello conte di Montecristo (John Derek) si vendica del fellone (Anthony Quinn) che ha causato la morte di suo padre.

Un «rock» di Luttazzi vince il festival di Ancona

Ancona, martedì sera.

Una canzone di Lelio Luttazzi, il maestro che dirige la trasmissione televisiva «Sentimentale», ha vinto il IX Festival Adriatico di Ancona. Si intitola «Altalena di luna».

Anche quest'anno ha vinto un «rock and roll». Nella passata edizione ebbe infatti successo il motivo di Celentano «Il tuo bacio è come un rock».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale alle 21 *La congiura* tragedia in due tempi - Silvio Gigli sul Secondo (ore 20,35) presenta *Canzoni in cerca di parole*

MARTEDI' 5 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Tour de France: arrivo sulla tappa [illegible] - Borsa di Milano - 14,20-15,10: Trasmissioni regionali - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France: arrivo a Pau - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Al giornal [illegible]: curiosità di ogni genere e da tutte le parti.

Ore 21: Il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «La congiura», tragedia in due tempi di Giorgio Prosperi. Regia di Luigi Squarzina. (Prima esecuzione radiofonica). [illegible]

MERCOLEDI' 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La giravolta seconda - 11,40: Musica [illegible] - 12,10: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un desiderio che non verrà esaudito

Perché non sorgerà una moschea a Roma

"Come si può pensare (affermano gli ambienti ecclesiastici) ad una chiesa musulmana proprio nel santuario della cattolicità?„ L'iniziativa "non sarebbe comprensibile per i fedeli d'Italia„

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nei giorni scorsi si è diffusa una notizia, diramata da agenzie di informazione e riportata da organi di stampa, in merito alla possibilità che in Roma venga costruita una moschea per andare incontro al desiderio di alcuni Paesi maomettani i quali gradirebbero che, nel centro della cattolicità, sorgesse un tempio dedicato al culto islamico. Anche giornali del Cairo se ne sarebbero occupati, avendo parole di riconoscenza per Giovanni XXIII, presentato come non alieno dal soddisfare le aspirazioni dei Paesi musulmani, in «significativa coincidenza con il colloquio» che l'attuale Pontefice avrebbe dimostrato di desiderare con le altre religioni dell'Oriente. In questo quadro si inserisce la divulgazione della dichiarazione di un alto dignitario islamico, il quale avrebbe affermato ad un giornale egiziano che la eventuale costruzione di una moschea a Roma verrebbe a dimostrare «fino a qual punto esistano affinità tra l'islamismo ed il cristianesimo».

In tutto questo c'è, però, un punto debole, almeno a quanto ci risulta, ed è quello che più da vicino riguarda l'atteggiamento degli ambienti della Curia romana. Si è sostenuto infatti che sondaggi sarebbero stati effettuati presso la Santa Sede, con esito che si è fatto comprendere favorevole, prima ancora di richiedere alla direzione generale del culto del ministero degli Interni la necessaria autorizzazione a costruire il tempio islamico. «Sono voci evidentemente infondate — ci è stato dichiarato in ambienti ecclesiastici romani: la costruzione di una moschea a Roma sarebbe, più che una anomalia, un atto che i cattolici — e non solo i cattolici d'Italia — stenterebbero a comprendere, nè valgono le argomentazioni sulla pretesa affinità dell'islamismo e del cristianesimo e sul "colloquio" che sarebbe nei voti del Pontefice romano.

«Giovanni XXIII, nell'ardore apostolico della sua azione pastorale, scongiura i cristiani separati — dissidenti o protestanti — a tornare all'unità. Egli è il vicario di Colui che patì sulla croce perchè tutti fossero uno. Non si tratta di mutare le cifre negli specchi statistici, ma di condurre tutti a partecipare di quella vera unità nella verità, che è nota caratteristica della Chiesa cattolica. Il Papa, nell'ambito delle sue possibilità, fa di tutto, mosso dalla carità, perchè il grande evento almeno si prepari. Ed è noto che il Concilio Ecumenico, nel pensiero del Pontefice, tende anche a far riconoscere più chiaramente nella Chiesa di Dio la fisionomia della «madre comune», ciò che dovrebbe aiutare i lontani a tornare all'unione che, più o meno distintamente, tanti di loro auspicano e desiderano.

«Questo ritorno — sottolineano gli stessi ambienti ecclesiastici da noi interpellati e ci pare sia qui il punto centrale dell'intera questione — non può avvenire che nella verità e non con cedimenti sincretistici, quali sembrano auspicati nel caso presente. Non si pensa di fare offesa al sentimento religioso dei musulmani se si avverte che una moschea a Roma male si addice all'eterna città che è universale e non soltanto cosmopolita, perchè in essa, presso la tomba di San Pietro, risiede il magistero supremo della Chiesa. Per molti secoli i luoghi che per i maomettani sono i più santi furono preclusi non diciamo al culto cristiano, ma persino alla visita dei non maomettani.

«Come si può pensare ad una moschea proprio nei luoghi che furono e sono un unico e solo santuario al quale guarda la cattolicità? Nessuno disconosce — concludono gli ambienti ecclesiastici da noi interpellati — l'attaccamento dei maomettani ai valori tradizionali dell'islamismo. Ma proprio questo sentimento dovrebbe fare intendere che il progetto non sarebbe comprensibile per i cattolici di Roma e del mondo intero».

Filippo Pucci

Sconosciuti i dinamitardi

Una serie di ipotesi sull'attentato di Trento

Trento, martedì sera.

Le indagini sull'attentato terroristico compiuto l'altra notte nella centrale idroelettrica della Società Industriale Trentina non hanno dato alcun risultato positivo. L'autorità inquirente è tuttavia convinta, anche in base alle conclusioni cui sono pervenuti i tecnici, che i dinamitardi siano gli stessi che hanno portato a termine le due precedenti criminose imprese al Mausoleo di Cesare Battisti e alla Fossa dei Martiri del Castello del Buon Consiglio. Determinati ambienti vedono nel lancio della bomba un preciso significato politico e collegano il fatto al processo di Enrico Goller, l'altoatesino di Cortaccia che scagliò una bomba contro una pattuglia di carabinieri. Nella Assise di primo grado egli venne condannato a 8 anni di reclusione per tentato omicidio, e stamane ricompare a Trento in appello. A Bolzano erano inoltre comparsi ieri davanti ai giudici quaranta coscritti di Caldaro, i quali avevano attraversato le vie di Bolzano portando un distintivo nero all'occhiello in segno di lutto e dimostrando contro il servizio militare.

Altri pensano ancora che l'azione terroristica sia stata ispirata direttamente dalla Bas, l'organizzazione estremista altoatesina. Quello che è certo, è che ci si trova davanti a gente che attua piani studiati minuziosamente e lunga scadenza. La polizia ha interrogato numerose persone che abitano nelle case vicine, dove sono andati in frantumi tutti i vetri e alcune porte sono rimaste sfondate. Nessuno ha detto di avere udito rumori sospetti.

John Elinor Boardman (a sinistra), Miss Inghilterra, e Ingrun Moechel, Miss Germania, candidate a «Miss Universo», fotografate sulla spiaggia di Miami (Radiofoto)

Esibizione senza tregua delle "miss„ a Miami

Sfilate, banchetti, svenimenti delle belle assediate da miliardari

Il clima caldo e umido della Florida rende estenuanti le fatiche delle candidate: all'ennesima posa per i fotografi «miss Tunisia» stramazza al suolo - L'Onassis messicano apprezza Daniela Bianchi: «Bisogna guardarla due volte per rendersi conto di quello che vale» - Una concorrente orientale si vergogna di mostrarsi in costume da bagno

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Il clima caldo, umido e afoso della Florida non giova alle belle che partecipano al concorso per «Miss Universo». Se ad esso si aggiunge il programma particolarmente intenso delle concorrenti si comprende perchè molte di loro si lamentino e chiedano agli organizzatori di eliminare qualche impegno ufficiale per concedere maggior tempo al riposo.

Decine di migliaia di persone hanno ammirato ieri le concorrenti che, a bordo di un battello, hanno compiuto una gita in mare, costeggiando la spiaggia di Miami Beach. Tutte erano in costume da bagno, ad eccezione della bella Myint Myint, rappresentante della Birmania, che ha detto: «Se indossassi in Birmania un costume simile nessuno mi guarderebbe più in faccia». La giovane birmana ha detto che al suo paese le ragazze coprono il costume da bagno con una vestaglia che si tolgono solo al momento di entrare in acqua.

Inutile dire che le concorrenti sono state bersagliate dagli obiettivi delle macchine fotografiche e delle cineprese, non solo dei fotografi e degli operatori professionisti, ma anche dei dilettanti. Lungo l'«Indian Creek», sulle cui rive si affacciano da una parte le lussuose case dei miliardari e dall'altra gli eleganti alberghi di Miami Beach, il battello è sceso lentamente mentre le 84 concorrenti (comprese in questo numero le rappresentanti americane fra le quali verrà scelta «Miss America») erano schierate in coperta come gli equipaggi delle navi militari quando sfilano in parata.

David Amory Henderson Terzo, il ricchissimo industriale americano della frutta in scatola, alla vista del plotone delle superbelle ha esclamato: «Soffro il mal di mare anche soltanto mettendo piede su una nave a banchina, ma con un equipaggio come questo farei volentieri il giro del mondo».

Finchè si è trattato di starsene sul ponte del battello in costume da bagno, le miss hanno sopportato abbastanza bene il caldo; i guai sono cominciati quando le ragazze hanno dovuto portarsi nell'auditorium municipale per una picture taking session, per essere cioè fotografate e cinematografate. «Miss Tunisia», Louise Marie Garrigues, è stata la prima a cedere all'assalto del calore torrido ed umido ed è svenuta sotto la luce dei riflettori. Soccorsa e curata dal medico di servizio, la bionda Louise Marie ha potuto riunirsi alle compagne dopo circa un'ora.

Sono soprattutto le scandinave quelle che mal sopportano il caldo umido di Miami Beach: Marta-Lena Mannenin, che rappresenta la Finlandia, ha detto: «Sono abituata al caldo umido della prima fase della sauna, ma qui si rimane in permanenza alla prima fase, non si ha cioè il refrigerio del bagno in acqua gelida dopo il bagno di vapore».

Daniela Bianchi, invece, sopporta benissimo il clima di Miami ed afferma che esso non è molto dissimile da quello romano nelle giornate di afa. L'italiana viene considerata fra le favorite anche se il suo carattere tutt'altro che «esplosivo» ha impedito che l'attenzione del pubblico si centrasse subito su di lei. «Quella ragazza — ha detto ieri Jaime de Barazon, il miliardario messicano che ha fatto di Miami Beach e del proprio yacht la sede centrale dei propri affari (come Onassis a Montecarlo) durante il lunch al quale le miss hanno partecipato assieme ai giornalisti — quella ragazza (Daniela Bianchi) è forse la più bella ed interessante fra tutte, ma è come la tequila: bisogna ripetere l'assaggio per rendersi conto delle sue qualità».

Al lunch in onore delle concorrenti e della stampa era presente anche «Miss Universo 1955», la svedese Hillevi Rombin Schine, di Upsala, che ha sposato il presidente della società proprietaria del lussuoso hôtel nel cui salone la colazione ha avuto luogo.

u. p.

Il "National day„ a Roma

In occasione della festa nazionale del 4 luglio (Indipendenza americana) l'ambasciatore statunitense a Roma e la moglie hanno dato ieri un ricevimento alla comunità americana. Ecco la signora Zellerbach mentre si intrattiene con un piccolo connazionale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Proposta in Ungheria

Alle mogli la paga degli operai ubriaconi

Budapest, martedì sera.

I sindacati ungheresi stanno chiedendo leggi in base alle quali la paga degli operai dediti all'alcool potrebbe essere consegnata direttamente alle mogli.

Secondo il giornale Nepszava sarebbe anche necessario rendere obbligatorio lo svezzamento dei beoni. «E' stupido — esso scrive — lasciare la decisione al giudizio di chi beve, quando la sua capacità di pensare è gravemente ridotta. Gli alcoolizzati dovrebbero essere grati alla società se questa fa uno sforzo per salvarli e restituirli al rispetto di se stessi».

Nelle fabbriche, intanto, i medici interni fanno tutto il possibile per scoraggiare l'uso eccessivo degli alcoolici. In una grossa fabbrica di locomotive, a Budapest, quando si vede un operaio un po' alticcio lo si fa andare in infermeria dove si accerta dall'alito la quantità di alcoolici ingeriti. Se essa risulta eccessiva, il lavoratore viene mandato a casa per il resto della giornata e la sua paga decurtata delle ore relative.

Ricoverata all'ospedale si strozza nel letto

Bergamo, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri gli infermieri della Croce Rossa venivano chiamati urgentemente a Camerata Cornello, dove una donna del luogo, Serafina Oberti di 46 anni, in preda ad un grave stato di depressione, tentava di uccidersi impiccandosi ad un albero.

Soltanto l'intervento dei familiari aveva evitato che la donna mettesse in atto il disperato gesto. Trasportata all'ospedale di Bergamo, la poveretta veniva ricoverata nel reparto neurologico e poichè continuava ad agitarsi doveva essere legata per le mani e le caviglie al letto.

Nonostante la sorveglianza degli infermieri, la Oberti riusciva però, approfittando d'un attimo in cui era rimasta sola, a sciogliersi la mano destra infilando quindi il cappio al collo e strozzandosi. Quando gli infermieri tornavano, la rinvenivano agonizzante: malgrado l'intervento dei sanitari, la poveretta decedeva poco dopo. E' stata aperta una severa inchiesta.

Un'allegra e copiosa libagione di Kruscev ieri sera in Austria

Dopo un ricevimento offerto dal Sindaco di Salisburgo nel quale sono state degustate varie qualità di vini, la moglie ha dovuto accompagnare sottobraccio il premier fino all'automobile

Nostro servizio particolare

Salisburgo, martedì sera.

Il primo ministro sovietico Kruscev — comunica l'inviato dell'Associated Press — stamane ha dormito sino a tardi forse per smaltire i fumi del vino di numerose qualità che aveva assaporato ieri sera. Da quando, sei giorni fa è giunto in Austria, Kruscev alla mattina soleva alzarsi di buon'ora per fare una passeggiata e avvicinare mercanti, lavoratori, massaie. Ma stamane niente di tutto questo.

Dopo tutto il vino che Kruscev ha assaporato ieri sera ci voleva un superuomo per alzarsi presto stamane ed affrontare l'accecante sole. L'assaggio delle varie qualità di vini è avvenuto ad un ricevimento di gala offerto dal sindaco e dal prefetto di Salisburgo.

Comunque l'abitudine della famiglia Kruscev di alzarsi di buon'ora e di fare una passeggiata è stata mantenuta dalla figlia Elena di 23 anni. La signorina ha compiuto una escursione in motobarca sul lago alpino di Uparkling a fianco del castello di Fuschl dove la comitiva sovietica ha trascorso la notte.

Fino a ieri sera, il Primo ministro sovietico aveva limitato le sue libagioni all'acqua minerale, ma ieri sera si è «vendicato». C'è voluta la gentile, ma ferma persuasione della sempre sorridente moglie Nina Petrovna per ricondurlo a casa. Prendendolo sottobraccio Nina Petrovna lo ha accompagnato all'automobile.

Comunque, quando stamane è uscito dal suo albergo che domina il lago, dieci minuti dopo l'orario fissato dal programma, Kruscev appariva riposato e sorridente. Il cancelliere austriaco Julius Raab che accompagna l'ospite, era al suo fianco e il Premier sovietico è rimasto toccato dall'offerta di una riproduzione in marzapane dell'albergo dove è ospite, dono di un provetto cuoco.

Anche oggi giornata turistica per Kruscev. In programma vi è una escursione alla diga di Kaprun che sorge a 1500 metri di quota ed è la più grande centrale idroelettrica dell'Austria. La colonna formata dalle automobili delle personalità e da 73 motociclette gialle della polizia (oltrechè dal codazzo di giornalisti e fotografi), ha ancora una volta attirato grande folla al suo passaggio.

Questa sera Kruscev giungerà a Villach, a soli 15 chilometri dal confine con la Jugoslavia.

a. p.

Un eccezionale avvenimento artistico

Picasso presenta a Londra l'intera sua opera pittorica

Esposti nella "Tate Gallery„ duecentosettanta dipinti che illustrano tutti i "periodi„ della sua attività: tra di essi una tela alta sedici metri - La vernice questa sera con una "cena spagnola„ alla quale interverranno il duca di Edimburgo ed i più bei nomi dell'aristocrazia - Un gruppo di miliardari americani ha noleggiato un aereo per partecipare al memorabile pranzo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Il «Tout Londres», duca di Edimburgo in testa, si riunisce stasera nelle sale della Tate Gallery per la vernice dell'esposizione di un pittore che porta il nome di Pablo Diego José Francisco De Paula Juan Nepomoucene Crispin Crispiniano de la Santissima Trinidad Ruiz Blasco, ma che si firma con lo pseudonimo assai più semplice e conosciuto di Pablo Picasso. Sarà presente il barone Rothschild, sarà presente Helena Rubinstein e non mancheranno alla serata i più grossi nomi del mondo internazionale, fra i quali principi e principesse di sangue reale.

Considerata il più grande avvenimento della stagione mondana di Londra, la serata vedrà riunite oltre duemila persone fra le quali settanta cittadini americani (di Cincinnati) che non hanno esitato a noleggiare un aereo per poter giungere a Londra in tempo senza dover sottostare ai fastidi di orario e agli scali obbligatori degli aerei di linea.

Gli alberghi sono affollati dagli eleganti signori e dalle bellissime signore che saranno ospiti stasera del pittore più rivoluzionario del mondo, dell'uomo che ha rotto gli schemi dell'arte figurativa per proporre forme più nuove e drammatiche che esprimano con maggiore efficacia la inquieta vita contemporanea. Nelle sale della Tate Gallery sono già stati sistemati ben 270 fra i principali e più noti dipinti dell'artista spagnolo.

La maggior parte di questi quadri non è in vendita. Almeno centonovanta dipinti appartengono a varie Pinacoteche. Cento sono proprietà personale di Picasso la cui villa a Cannes è una delle più ricche Gallerie d'arte moderna del mondo. Fra le opere esposte, vi è una tela alta sedici metri rappresentante un movimento del celebre balletto di Diaghilev. Picasso l'ha dipinta nel lontano 1917 quando a Parigi viveva la frastornante vita della bohème di allora, insieme con Jean Cocteau, Scott Fitzgerald ed altri artisti i cui nomi sono definitivamente legati alla storia delle arti e delle lettere.

Figurano fra le tele esposte la celebre «Demoiselle d'Avignon» e la serie delle cinquantotto variazioni picassiane della «Signora in attesa» di Velasquez. Vi sono insomma tele che comprendono tutti i periodi dell'attività artistica del «vecchio leone» spagnolo attraverso i vari «periodi» che sottolineano la sua inquieta profonda ricerca.

Per l'occasione le austere sale della Tate Gallery sono state trasformate radicalmente: non è rimasta traccia dello stile vittoriano nell'arredamento e nelle decorazioni che sembrano essere state trasportate direttamente dall'Andalusia, dalla terra calda e sanguigna dell'artista di cui si apre l'esposizione. La serata sarà ricca di avvenimenti. Il pubblico non si limiterà a dare un'occhiata più o meno competente ai quadri e ad andarsene, ma si tratterrà fino alle ore piccole nella Galleria dove sarà servita una cena a base di piatti tradizionali spagnoli, dove suonatori di fandango e cantanti di «cante hondo» e «flamenco» si esibiranno nel corso della serata.

Per assistere alla vernice ogni ospite ha pagato la somma di cinque ghinee, più di novemila lire; gli incassi saranno devoluti ad enti culturali quali l'Istituto delle arti contemporanee e al «Club dei giovani artisti», un'associazione internazionale di giovani pittori che a Londra, a Parigi, a Roma e nelle altre capitali d'Europa lavorano alla ricerca di forme nuove, di nuove composizioni di colori, di più moderni mezzi espressivi.

Durante il pranzo a «lume di candela» saranno servite pietanze prelibate fra le quali la «sopa sangria», un potage preparato a base di crema di cuori di carciofo e di «grani teneri» di pepe di Caienna, e un «brodo di champagne», raffinata specialità della cucina spagnola.

Fra gli ospiti più noti figurano il torero Juan Luis Dominguin, intimo amico di Picasso, il duca di Edimburgo e la sorella principessa di Jugoslavia, l'attore americano Gregory Peck (che sta interpretando a Londra la parte di protagonista nel film «I cannoni di Navarone»), la viscontessa di Noailles e «grossi» uomini di affari americani quali Jack Heinz, proprietario di una delle più grandi catene di negozi alimentari degli Stati Uniti.

Giorgio Jenssen

La strage del fulmine tra i pellegrini

Oggi a Cuneo i funerali delle vittime della Bisalta

Dal palazzo del seminario, dove sono state composte nella camera ardente, le 4 bare attraverseranno tutta la città, profondamente commossa dalla crudele tragedia

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Continua vivissima a Boves ed in tutta la zona l'impressione per la tragedia successa domenica sul Monte Bisalta, dove una comitiva di turisti che era salita fin lassù per il collocamento della statua della Madonna, è stata colpita da una terrificante tempesta che si è abbattuta sulla vetta; il tragico bilancio di quattro morti e venti feriti ha impegnato le squadre di soccorso l'intera notte per riportare a valle quanti erano rimasti lassù.

La quattro salme, quella della bambina Claudia Bruna Serra di 10 anni, figlia di un maresciallo in servizio al magazzino viveri del 2° Reggimento fanteria «Alpi» e residente nella nostra città in via Matteotti 27; del ventinovenne Giuseppe Verzotti, residente a Borgonuovo e che fra pochi giorni avrebbe dovuto sposare la signorina Nuccy Rossing rimasta anch'essa ferita, in modo non grave, al volto; e dei due chierici veneti dell'Istituto Missioni della Consolata, che ha il suo studentato alla Certosa di Pesio, Sergio Andreolli di 22 anni da Trento, ed Enrico Canal di 23 anni da Maserada di Treviso, riposano nella camera ardente allestita nel Seminario vescovile di Cuneo dove sono giunte ieri sera trasportate a valle da valligiani, amici e conoscenti.

Nella tragica circostanza merita un particolare elogio l'opera delle squadre di soccorso composte di vigili del fuoco, soldati del 1° reggimento artiglieria pesante, accampato a Boves, guardie di P.S., carabinieri, valligiani ed alpinisti del Cai di Cuneo che si sono prodigati con generosa abnegazione. Il servizio logistico affidato al capitano dei carabinieri Fiocchi e al capitano Geuna della P.S. ha permesso che nel più breve tempo possibile i morti e i feriti fossero portati a valle.

Ieri è stato un continuo pellegrinaggio di pietà alla camera ardente allestita nelle scuole elementari di San Giacomo di Boves: montanari della Val Colla e della Val Pesio sono accorsi in folla a rendere l'estremo omaggio alle quattro vittime della montagna.

I funerali si svolgeranno oggi alle 18,30, solennemente ed a spese del Comune di Cuneo. Le bare partiranno dal seminario vescovile e percorreranno l'intera città, profondamente scossa dall'immane tragedia di domenica.

Dopo le esequie, celebrate dal vescovo, i feretri di Giuseppe Verzotti e della piccola Claudia Bruna Serra verranno tumulati nel camposanto di Cuneo. Le bare dei due chierici Andreolli e Canal, proseguiranno invece per Torino, accompagnate dal superiore generale dell'Istituto Missioni della Consolata, P. Fiorina, dove domani alle 9,30, nella chiesa della Casa madre della congregazione, in corso Ferrucci 14, verrà officiata una solenne funzione funebre in loro suffragio.

g. m.

Una frana ha interrotto il traffico sulla Napoli-Reggio C.

Napoli, martedì sera.

La linea ferroviaria Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria è stata interrotta da una frana abbattutasi stamane sui binari all'altezza del km. 19, nel tratto Torre del Greco e S. Maria la Bruna. Sulla sede dei binari sono caduti grossi macigni staccatisi dalla collina sovrastante.

Sul posto si sono portati tecnici ed operai delle FF. SS. per i lavori di sgombero. Si prevede che il traffico sarà ripristinato regolarmente tra poche ore. I treni da Napoli per Reggio Calabria vengono istradati via Cancello-Nola-Foccera Inferiore.

Ferito nell'auto un biellese appena tornato dal Venezuela

Biella, martedì sera.

Stamane nei pressi di Dorzano alcuni contadini hanno trovato un giovane privo di sensi in un'auto sfasciata in fondo alla scarpata che fiancheggia la strada Biella-Santhià. L'automobilista, identificato per Mario Lazzarini, di 25 anni, che da pochi giorni è tornato ad Andorno Micca dal Venezuela, per un periodo di vacanza, è stato ricoverato all'ospedale cittadino. I medici gli hanno riscontrato un forte trauma cranico, ferite di una certa entità in diverse parti del corpo e contusioni al torace.

L'incidente è avvenuto alle ore 5, mentre il Lazzarini viaggiava verso Cavaglià: in una curva l'auto sbandava e dopo aver divelto un paracarro usciva di strada, rotolando nel prato sottostante. Si presume che il guidatore sia stato colto da un malore improvviso.

Sulla via della soluzione la vertenza della «Gilera»?

Milano, martedì sera.

Alla «Gilera» di Arcore la occupazione della fabbrica continua. Dal canto suo la direzione aziendale non ha ancora chiesto all'autorità di far procedere all'evacuazione dello stabilimento. Ciò induce i dirigenti sindacali a ritenere che questo mancato irrigidimento della controparte sia un implicito indizio della volontà di giungere ad una soluzione della vertenza, originata dall'invio di lettere di licenziamento a 80 operai.

Scena drammatica sul direttissimo Napoli-Roma

Un operaio dongiovanni in treno sottratto al linciaggio dei viaggiatori

Violento pugilato con il marito d'una bella signora che il giovane aveva aggredito nel corridoio - Poco prima l'esaltato, scambiata una fanciulla prosperosa per una signorina, l'aveva abbracciata - Urla di terrore e l'intervento d'un ufficiale

Roma, martedì sera.

Un turpe maniaco ha provocato ieri un trambusto indescrivibile sul «direttissimo 29» proveniente da Napoli e diretto a Roma. Personaggio principale della clamorosa vicenda il falegname Vincenzo Coppola, nato 29 anni orsono a Castelvolturno e che ieri viaggiava appunto su quel treno per recarsi in Germania dove aveva ottenuto un vantaggioso ingaggio.

Tanto per cominciare Vincenzo Coppola si era sistemato in uno scompartimento di prima classe pur avendo fatto il biglietto di seconda; dopo una rapida ricognizione nel vagone, il Coppola adocchiò una giovinetta di florido aspetto senza lontanamente sospettare che dietro tanta promettente giovinezza precoce si nascondesse soltanto una bambina di appena undici anni. L'adolescente, Maria Grazia G., figlia di un alto ufficiale dell'esercito, viaggiava in compagnia della mamma, ovviamente ignara che nel cervello di quel rispettoso giovanotto si rivoltassero turpi propositi.

Tutto è andato bene per qualche tempo: poi la bambina si è alzata per recarsi alla toilette; il Coppola ha atteso qualche minuto e poi si è alzato «per andare a fumare una sigaretta» in corridoio. Quando la ragazza è uscita — il ghiaccio era ormai sciolto — il giovanotto le è andato affabilmente incontro. Ad un certo momento, quando riteneva ormai di aver «conquistato» la fanciulla, il Coppola ha tentato di abbracciare appassionatamente la terrorizzata Maria Grazia, che ha cominciato ad urlare richiamando l'attenzione della madre e di altri viaggiatori precipitatisi in corridoio invocando l'intervento di un qualche agente o del personale del treno. Profittando della confusione, il falegname fuggiva attraverso le vetture riuscendo a nascondersi in un altro vagone, anche questo di prima classe.

Trascorre qualche minuto e, animato da chissà quale mostruosa forza interiore, il Coppola non solo si rimette dalla paura ma ricomincia a meditare un altro tentativo. Aveva appena abbozzato un progetto quando vede aprirsi la toilette del secondo vagone ed apparire la figura di una bella ed elegante signora: la crisi esplode fulminea e il Coppola con un balzo felino è addosso alla donna, la signora Angela Mendoza, di 30 anni, da Napoli. La poveretta urla disperatamente e si difende come può. Ed ecco arrivare il marito della signora, un uomo atletico e massiccio, che ingaggia con il falegname un violento pugilato. Ma il Coppola reagisce con energia eccezionale. Accorre altra gente ed anche alcuni viaggiatori del quarto vagone che avevano assistito alla brutale aggressione contro la bambina. Per fortuna del falegname, giunge a tempo anche un altro viaggiatore che con la sua autorità è riuscito a sottrarlo al linciaggio: il tenente Conti, comandante del raggruppamento radiomobile dei carabinieri di Napoli.

L'ufficiale ha preso in custodia l'energumeno per consegnarlo all'arrivo al posto di polizia della stazione Termini. Dopo l'interrogatorio è stato associato al carcere di Regina Coeli.

Uno scolaretto si trasforma in ladro per pagare i debiti della propria madre

Costei era al corrente - Mezzo milione in quattro mesi

Milano, martedì sera.

Un ragazzo di 12 anni, abitante a Cinisello Balsamo, verrà denunciato per furto aggravato. Da tempo rubava nelle case dei suoi compagni di scuola, dopo averli interrogati a lungo sulle abitudini dei genitori e aveva accumulato mezzo milione in quattro mesi. La madre era al corrente di questa sua attività che le serviva per pagare i debiti; aveva consigliato al figliolo di nascondere i denari in una scatola di latta, e per questo dovrà rispondere di favoreggiamento.

Il singolare episodio è maturato in una famiglia di immigrati meridionali a Cinisello, in via Lulli 13: una famiglia che ha cercato la fortuna al Nord, e ha trovato una situazione più critica del previsto, come molte altre famiglie immigrate nell'estrema periferia milanese. Il padre, Francesco Campagna, un bravo muratore siciliano, ignorava qualsiasi cosa sulle malefatte del figlio. La madre, Maria Angela Aspe, di 35 anni, di Messina, faticava molto a far quadrare il bilancio familiare ed era costretta ad accumulare i debiti con il panettiere e con tutti gli altri fornitori. I coniugi hanno tre figli, Antonio di 12 anni, e due minori.

Nonostante avesse 12 anni, l'Antonio frequentava ancora la quarta elementare; la marinava spesso e se l'intendeva molto con i compagni ai quali non cessava di chiedere strane notizie sulle loro case: in che ora fossero deserte, dove i genitori tenevano i soldi, ecc. Queste domande i ragazzi se le sono ricordate quando i furti a Cinisello Balsamo cominciarono a susseguirsi a ritmo intenso: il 10 marzo scorso, in pieno giorno, un ladro entrato dalla finestra della camera da letto del capitano dei carabinieri in congedo Giuseppe Mancari, aveva rubato una busta con 120 mila lire; otto giorni dopo 340 mila lire, ricavato della vendita di due mucche, sparivano dalla casa del contadino Carlo Moriggi; il 15 aprile scompariva il portafoglio di un commerciante, Ermanno Siviero, con dentro tremila lire; il 30 maggio il ladro misterioso prelevava la chiave da sotto lo zerbino della signora Giuseppina Favero, e rubava settemila lire dalla borsetta della donna; infine era la volta della signora Lidia Sbrosi, dalla cui casa sparivano 80 mila lire.

A questo punto il brigadiere Sciolli, che comanda la stazione di Cinisello, riceveva un indizio assai importante dai ragazzi delle case visitate dal ladro misterioso: «C'è un nostro compagno che vuole sapere sempre tutto su quello che accade in casa nostra». Il dodicenne Antonio, interrogato, confessò subito.

Ucciso con una coltellata

Bolzano, martedì sera.

L'idraulico Gerolamo Mueller, di 35 anni, ferito da un giovane operaio calabrese con una coltellata, è deceduto all'ospedale civile. L'omicida, il diciannovenne Antonio D'Agostino, da Nicastro, è stato arrestato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE